



Questa settimana

Questo è solo l'inizio

G. Manna, pag. 2

Settimana di "manovra"

A. Aveta, pag. 2

Il pollo, le anime morte ...

G. C. Comes, pag. 3

L'uomo della ...

M. Fresta, pag. 4

Insultateci tutti

G. Vitale, pag. 5

Brevi della settimana

V. Basile, pag. 6

Serve Day al Giordani

E. Cervo, pag. 6

Alla Canonica Acero e ...

A. Giordano, pag. 7

Panthakù. Educare ...

U. Carideo, pag. 7

Nuovi stili di vita

A. Di Pippo, pag. 8

Il Milione

G. Di Fratta, pag. 9

La DC casertana nella...

F. Corvese, pag. 10

La valigia del tempo

G. Agnisola, pag. 11

I luoghi del cuore

A. Castiello, pag. 12

Chicchi di Caffè

V. Corvese, pag. 13

Le parole sono importanti

S. Cefarelli, pag. 13

Finocchietti per ogni ...

L. Granatello, pag. 14

Era già tutto previsto

R. M. Russo, pag. 15

Non solo aforismi

I. Alborino, pag. 15

Piazza degli Eroi

U. Sarnelli, pag. 16

Io diverso ed io uguale



How Long is Now?

M. Natale, pag. 16

Io Sarah, io Tosca

Red, pag. 16

La settima arte

D. Tartarone, pag. 17

Pregustando

A. Manna, pag. 17

Basket serie D

G. Civile, pag. 18

La bianca di Beatrice

M. B. Crisci, pag. 19

Pentagrammi di Caffè

A. Losanno, pag. 20

SAVE
UNTIMEOUT
PER ROMANO

TEATRO DELL'ORATORIO
 BUON PASTORE
 PIAZZA PITESTI
CASERTA
 PER RICORDARE
 ROMANO PICCOLO
2 NOVEMBRE 2021
 H 18:00

Questo è
solo l'inizio



Detto che «*io diverso ed io uguale*» è una citazione da *L'avvelenata* di Francesco Guccini e che l'intera, splendida strofa, recita «*lo tutto, io niente, io stronzo, io ubriacone, io poeta, io buffone, io anarchico, io fascista / lo ricco, io senza soldi, io radicale, io diverso ed io uguale, negro, ebreo, comunista / lo frocio, io perché canto so imbarcare, io falso, io vero, io genio, io cretino / lo solo qui alle quattro del mattino, l'angoscia e un po' di vino, voglia di bestemmiare*», a indicare che gli Odiatori di Professione, i Portatori del Verbo, i Duri e Puri, sono peggio del lupo di Fedro, e un motivo per prevaricare, insultare, picchiare, lapidare, dare alle fiamme - a seconda di luogo, tempo e attitudini personali - lo trovano sempre, scavando nelle loro bacate e poco usate meningi, e detto, per quel che riguarda me e, credo, molti di noi, che il vuoto lasciato da Romano Piccolo può essere riempito soltanto dal suo ricordo, e il dolore da nulla, lascio la parola al suo primogenito, Gianluca: «*Sembra incredibile ma è già quasi un anno che papà Romano Piccolo ci ha lasciati... Un anno fa tutti noi e credo molti di voi avrebbero voluto salutarlo in modo degno, ma la pandemia ce lo impedì parzialmente... Così tutti noi ed alcuni dei suoi più cari amici e colleghi come Franco Tontoli, Mimmo De Simone e l'impagabile e fraterno Lucio Bernardo abbiamo pensato ad un incontro che spero possa essere piacevole e non triste, come sarebbe piaciuto a lui. Vi aspettiamo*».

GM



Settimana di "manovra"

Settimana di acceso confronto politico incentrato sulla manovra economica. Sulla manovra si sono appuntate le richieste del recente passato dei due governi Conte, da quota 100 al reddito di cittadinanza. Il nodo nevralgico è stato quello delle pensioni. Da Salvini ai sindacati e alla Confindustria è stato un coro unanime contro la proposta delle quote. Poi mercoledì nella cabina di regia si è sbloccata la situazione. Si è raggiunto l'accordo che ha permesso ieri nel Cdm il varo della legge di bilancio, che dovrà essere discussa in parlamento. Si stabilisce quota 102 per l'anno prossimo in attesa di mettere mano a una riforma organica del sistema delle pensioni. Cade il cashback e viene ridotto progressivamente l'importo del reddito di cittadinanza. Conte chiedeva la riattivazione del cashback, che, diceva, si è dimostrato utile per la lotta all'evasione. «*Noi siamo leali al governo, ma non abbiamo firmato assegni in bianco. Non staremo 'zitti e buoni' se si tratta di difendere i nostri valori. Pretendiamo il rispetto degli impegni*», così nell'intervista al *Corriere*.

Sul piano dei partiti Berlusconi torna in campo, afferma la sua centralità nel centrodestra e la sua importanza per il Paese. «*Io sono in campo, sono ancora utile al paese*», dice nell'intervista al *Corriere* e fuga ogni dubbio su chi comanda in Fi, dopo l'esplosione del dibattito interno. «*Si tratta di incomprensioni personali - spiega - non di conflitti sulla linea politica, che è condivisa da tutti e non ha alternativa*». Il centrodestra sta cercando di compatarsi. Dopo il vertice di una settimana fa dei tre leader nella residenza romana di Berlusconi c'è stato un nuovo incontro, questa volta tra Berlusconi Salvini con i ministri e i capigruppo di Lega e Fi. Tra gli

obiettivi, si dice in una nota, «*la difesa del sistema elettorale maggioritario e una strategia comune sul Quirinale*».

Il Ddl Zan è stato affondato al Senato con un lungo applauso del centrodestra. A scrutinio segreto è passata la proposta di FdI e Lega di non procedere all'esame degli articoli del provvedimento. Dunque non se ne fa nulla, almeno per ora. Bisognerà aspettare sei mesi per presentare, però, un altro testo. Adesso tutti danno la colpa a tutti. Il promotore della legge, Zan, parla di «*tradimento politico*». Letta dà la colpa al centrodestra e a Italia viva che non avrebbe votato compatta. «*Hanno voluto fermare il futuro. Hanno voluto riportare l'Italia indietro. Ma il Paese è da un'altra parte*», ha scritto Letta in un post. Per il vice segretario dem, Provenzano, «*la responsabilità va imputata a Iv che alla Camera ha votato questo testo e al Senato ha fatto altro*». Renzi dall'Arabia Saudita attacca il Pd che «*ha rifiutato di trovare un accordo accettando lo scontro che ha portato al fallimento della legge*». «*Nonostante il voto compatto di Italia Viva, 23 franchi tiratori tra Pd, Leu e M5S, affossano il ddl Zan*», accusa l'ex ministra Bellanova. I 5S lanciano accuse non solo a Iv ma al Pd. La legge «*l'hanno affossata Iv e una decina del Pd*», afferma l'ex sottosegretario 5S ai Rapporti con il Parlamento, Castaldi, riporta Pietro Salvatori dell'*HuffPost*. «*È una vittoria di FdI*», ha commentato Meloni, che parla di «*accuse patetiche di Letta, Conte e della sinistra*». Per Salvini «*è stata sconfitta l'arroganza Letta-M5S*». Anche Chiara Ferragni ha detto la sua: «*Siamo governati da pagliacci senza palle*», ha scritto su *Instagram*.

(Continua a pagina 4)

Il pollo, le anime morte e il crimine

Le statistiche sono come i bikini. Ciò che rivelano è suggestivo, ma ciò che nascondono è più importante.

Irving R. Levine



Un giorno, son so quando e non so dove, un buontempone in vena di amenità definì la statistica una improbabile scienza capace di assegnare, giocando con le sue medie, un pollo a testa a ogni italiano, anche quando uno ne mangiava dieci e nove rimanevano digiuni. Le statistiche, da quel giorno, ammesso ne avessero mai avuto, persero fascino, furono snobbate, considerate a volte manipolazioni della realtà e finirono reiette all'attenzione di pochi, comprese da pochissimi, usate in mille frammenti che ne disperdono il senso.

La scorsa settimana questo giornale ha abbozzato una aggregazione di dati relativi ai candidati alle elezioni comunali, oltre 200, non casi isolati, che avevano raccolto un consenso che tradotto in cifre era pari a zero. Per costoro - che sono la prova provata della degenerazione che regna sovrana nei luoghi ove si mettono in piedi le liste, dei connotati psichiatrici che si evidenziano nei ragionamenti dei guru che gestiscono le danze, del valore decrescente della dignità di chi si presta, forte del suo consenso nullo, a riempire elenchi coi quali non ha nulla a che spartire, a sostegno di programmi in cui non crede e di capi che forse neanche conosce - impertinente, mi vien voglia di proporre che al certificato elettorale necessario per la candidatura, sia abbinato anche quello di esistenza in vita. L'immagine del principale degli esercizi della democrazia, le elezioni di chi è chiamato a guidare la città, non può essere opacizzata da un esercito di finti candidati. Non mi scandalizzo, è una epidemia che ho trovato ovunque in un Paese che ha bisogno, più del pane, di

chiarezza e di verità, che necessita di un confronto vivo e appassionante tra persone con idee, ideali e passioni e che conta, invece, un alto numero di anime morte.

Ma torniamo alle statistiche. Quelle rese pubbliche da Il Sole 24 ORE di qualche giorno fa. Una ricerca tesa a leggere i livelli di criminalità in tutte le Province italiane, individuare tendenze, imporre una riflessione. I dati fondano sulle denunce di reato, anche se esse, almeno in alcuni casi, impropriamente definibili meno gravi, sono da considerare sottostimate rispetto alla realtà.

La Provincia di Caserta è al 51° posto della graduatoria delle 106 Province d'Italia. La tendenza generale indica una crescita del numero dei reati per frodi informatiche, ma da noi esso risente di una informatizzazione non spinta e generalizzata che riduce la platea delle potenziali vittime. Ci distinguiamo, però, per le associazioni di tipo mafioso, e non è una novità, per le estorsioni, le minacce, i tentati omicidi, gli omicidi volontari e gli omicidi colposi, i furti di auto, di motorini, di quelli "con strappo" e nel rubare dalle auto in sosta. Siamo in evidenza anche per le rapine: di più eseguite sulla pubblica via e nelle abitazioni, di meno in Banca e negli Uffici Postali. Siamo nella parte alta per gli incendi dolosi, il riciclaggio e l'usura. Meglio ce la caviamo con le percosse, lo sfruttamento della prostituzione, i furti in esercizi commerciali,

nelle abitazioni e con destrezza. Dal quadro generale dell'intero Paese emerge netta la preoccupazione per la violenza che si esprime con minacce, percosse, risse tra i giovani; si tratta di un fenomeno crescente, nell'intera UE, che ha radici nella insofferenza verso le istituzioni e i controlli e in un diffuso ricorso alla violenza nei rapporti tra gruppi. Rimane drammaticamente stabile e non accenna a decrescere il numero delle donne vittime di femminicidi e allarmante è il crescente numero dei morti sul lavoro.

Questa elencazione per essere correttamente collocata necessita di una considerazione e di qualche dato. L'umanità, figlia non a caso di Caino, non è esente da presenze che derivano verso la delinquenza e le stesse statistiche di riferimento, pur indicando zone a più alta incidenza criminale, ne indicano altre in decrescita, come è normale che sia. La criminalità si adatta assai rapidamente ai cambiamenti e se i soldi, oggi, si muovono dentro i canali digitali, è facile attendersi che in quel campo, abbandonando gli assalti alle diligenze, si concentrerà l'attenzione e l'attività predatoria dei nuovi ladri da tastiera.

Le statistiche da cui ho attinto sono un riferimento per comprendere, per approntare difese, un richiamo all'attenzione e un invito a guardare sempre alle cause senza fermarsi mai sui soli effetti. Non esiste comunità senza che in essa alligni criminalità. Non è la paura l'antidoto, non l'allarme confuso la risposta. In valore assoluto, in provincia, le rapine in pubblica via sono 0,2 per ogni mille abitanti, i furti di auto 3,93, gli omicidi 0,005, l'usura lo 0,004. Non siamo nel Far West e tra i suoi pistoleri, ma anche se fa meno rumore è la camorra sempre forte, incuneata ovunque, a essere il nostro male primario. La criminalità

(Continua a pagina 4)

sara
assicurazioni



Agenzia Casagiove

Gesualdo Antonio

Via Recalone, 8 - Casagiove (CE) - Tel. 0823 464513

SETTIMANA DI "MANOURA"

(Continua da pagina 2)

Il voto sul Ddl Zan è considerato come un segnale pericoloso di quello che potrebbe accadere per l'elezione del presidente della Repubblica. La compattezza del centrodestra e la divisione nella sinistra, come si osserva, «viene letta in chiave Quirinale». «Temo una prova generale per il quarto scrutinio per il Quirinale. È tempo che il campo progressista prenda piena coscienza della situazione», ha osservato Bersani. L'ipotesi di candidare Draghi all'elezione per il Quirinale, che occupa sempre di più il dibattito politico, si sta accompagnando alla congettura del rischio di franchi tiratori. «C'è uno scenario nel

quale nella primavera 2022 Draghi si ritroverebbe "disoccupato" (si fa per dire)? Non più Presidente del Consiglio e tagliato fuori anche dalla Presidenza della Repubblica?», si chiede a proposito il quotidiano online *Today*, che riporta un ragionamento di *Repubblica* e del dem Bettini. «Non vorrei - ha detto Bettini - che Draghi, per uno sfortunato combinato disposto, ossia, non fa il capo dello Stato e poi fanno cadere il suo governo, scomparisse dalla scena politica italiana. Sarebbe un disastro». Intanto il *Fatto Quotidiano* lancia la petizione per eleggere Liliana Segre al Quirinale. «Ci auguriamo - dicono i promotori della petizione - che tutte le forze presenti in Parlamento condividano il nostro appello affinché le massime istituzioni non siano

svilite da autocandidature prive di disciplina, onore e dignità».

Si annuncia un altro scontro sul referendum per la legalizzazione della cannabis. Sono state consegnate ieri 630 mila firme. L'appuntamento dovrebbe tenersi nella primavera del prossimo anno, ma già la Meloni è partita all'attacco. «Il referendum cannabis è una follia», ha detto, e ha annunciato "un comitato contro", nel caso di ammissione del referendum. Chiama non solo il centrodestra ma lancia un appello anche all'altra parte e alla società civile. «Spero anche che nella società civile possano esserci tante persone a darci una mano per una battaglia di civiltà», ha affermato.

Armando Aveta - a.aveta@aperia.it

IL POLLO, LE ANIME ...

(Continua da pagina 3)

lità non è fenomeno avulso, esso è patologia sociale, ma anche risultante dei mali della società. Cancellarla è una illusione, ma essa può essere compressa, può essere svuotata dal carico di violenza che possiede, può essere tagliata alle radici seminando rispetto, civiltà, saperi, cultura, rispetto dell'altro, tenendo sempre la mano tesa verso il bisogno, non considerare perso mai nessun essere umano.

Dentro una società più giusta, che crede e opera, senza doppiezze e ipocrisie, per la legalità, che usa intelligenza e cuore per capire e agire, oltre che prevenire e reprimere, il crimine può essere compresso, svuotato di capacità di attrazione, staccato da complicità e non indotto e acuito da bisogni reali non soddisfatti.

G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it

L'uomo della Provvidenza e non della previdenza

E così martedì scorso sono caduti tutti i veli che coprivano la vera sostanza della politica di Draghi. Difatti, davanti alle richieste dei tre sindacati confederali di attuare una riforma delle pensioni rispettosa della dignità delle persone, il dottor Draghi, già principale esponente delle banche europee e non solo, per non intaccare seppur lievemente il patrimonio di lor signori, con la scusa di un altro impegno, si è alzato dal tavolo della trattativa rimandando a data da destinarsi la soluzione del problema. Col rischio di rimanere fermi alla legge Fornero di infausta memoria.

Draghi è stato chiamato da Mattarella alla Presidenza del Consiglio in un momento molto difficile per la Nazione, è stato, per così dire, l'uomo della Provvidenza che, con un discutibile ma fattivo decisionismo (emblematica la nomina di un generale per la gestione dei vaccini anticovid-19), ha preso in mano le redini del governo e indirizzato il Paese verso la sconfitta della pandemia. Ma, come si diceva una volta, con l'acqua sporca ha buttato anche il bambino, cioè ha impedito che il Parlamento diventasse il luogo di inutili e squallidi litigi da cortile, ma nello stesso ha limitato le funzioni delle Camere che dovrebbero essere la sede deputata della democrazia.

Con un gioco di parole possiamo dire che egli è sì l'uomo della Provvidenza, ma non è affatto quello della previdenza; da un lato, infatti, garantisce che le imprese possano continuare nelle loro attività, dall'altro non ha nemmeno tentato di risolvere i problemi della scuola, dei trasporti e dell'impoverimento delle condizioni materiali di vita di milioni di cittadini. Anzi, ha bacchettato, in modo da ridurlo al silenzio, il segretario PD Letta che aveva osato parlare di aumentare le tasse dei più ricchi, e adesso, sulla questione della riforma pensionistica, ha detto no ai sindacati confederali privilegiando le tesi della Lega salviniana che sono le stesse della Confindustria di Bonomi. Ci vorrebbe una forza politica capace di costringere Draghi a guardare di più verso il mondo del lavoro e dei più deboli; è un compito che spetterebbe al PD, ma Letta ha già regalato la sua pur piccola vittoria alle amministrative al rafforzamento del governo Draghi. In questo modo, rinunciando a qualsiasi autonomia politica, ha dimostrato di essere, come si dice a Pisa sua città natale, solo un'anima di cartone.

Mariano Fresta



Anche per abbonamenti e rinnovi:
ilcaffè@gmail.com ☎ **0823 279711**

Insultateci tutti

Mercoledì 27 ottobre le chance per l'approvazione del DDL Zan, dopo innumerevoli battaglie e ostruzioni, sono state completamente azzerate. Il Senato, a scrutinio segreto, ha votato a favore della "tagliola" avanzata da Lega e FDI per contrastare l'avanzamento del DDL Zan. 288 i senatori presenti. I voti a favore sono stati 154, quelli contrari 131 e 2 astenuti. Il DDL tornerà indietro alla Commissione Giustizia e, da lì, con ogni probabilità, non riaffiorerà più.

La legge contro l'omotransfobia che avrebbe potuto stabilire un enorme progresso nella tutela dei diritti civili è stata abbattuta e l'esito è stato accolto in aula dallo scroscio di applausi del centro-destra. Si è distinta l'esultanza di Matteo Salvini, il quale ha affermato: «Sconfitta l'arroganza di Letta e dei 5 stelle. Hanno detto di no a tutte le proposte di mediazione, comprese quelle formulate dal Santo Padre, dalle associazioni e da molte famiglie, e hanno affossato il ddl Zan. Ora ripartiamo dalle proposte della Lega».

Alessandro Zan, primo firmatario della legge, precedentemente alla votazione nel programma "L'aria che tira", in onda su La7, aveva dichiarato «Se passa la tagliola, la legge è morta», prevedendo gli eventi successivi. In seguito, dopo il voto, tramite il suo account Twitter, ha asserito: «Chi per mesi, dopo l'approvazione alla Camera, ha seguito le sirene sovraniste che volevano affossare il ddl Zan è il responsabile del voto di oggi al Senato. È stato tradito un patto politico che voleva far fare al Paese un passo di civiltà. Le responsabilità sono chiare».



«**Hanno voluto fermare il futuro**», ha dichiarato Enrico Letta, segretario del PD, su Twitter, «hanno voluto riportare l'Italia indietro. Sì, oggi hanno vinto loro e i loro inguacchi, al Senato. Ma il Paese è da un'altra parte. E presto si vedrà. #DdlZan». Si schiera sulla stessa linea di pensiero anche Giuseppe Conte, il quale ribadisce: «Registriamo un passaggio a vuoto su un percorso di civiltà e di contrasto a ogni forma di discriminazione e violenza per l'orientamento sessuale. Chi oggi gioisce per questo sabotaggio dovrebbe rendere conto al Paese che su questi temi ha già dimostrato di essere più avanti delle aule parlamentari».

Giovanna Vitale



Funziona!

Per la pubblicità su *Il Caffè*:
0823 279711 ~ 335 6321099



**TTICA
OLANTE**

**Dal 1976 al
Vostro Servizio**



**Optometria
Contattologia**

New

**Sistema digitale
per la lavorazione
degli occhiali**

Via Ricciardi 10, Caserta
TeleFax: 0823 320534
 **3899262607**
www.otticavolante.com
info@otticavolante.com




Brevi della settimana

Venerdì 22 ottobre. Il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca ribadisce la sua preoccupazione per l'aumento dei contagi (il tasso di positività è, infatti, salito dal 3,4% di due settimane fa al 4,4% di oggi) anche se, dato l'altissimo numero di vaccinati, tale aumento non ha una ricaduta sui ricoveri ospedalieri.

Sabato 23 ottobre. Si è svolta al teatro Cimarrò di Aversa la finale del Premio Bianca d'Aponte, contest italiano riservato alle cantautrici e giunto alla 17ª edizione, quest'anno con Radio 1 Rai in veste di media partner. È stata la senese Isotta a vincere il Premio Bianca d'Aponte 2021, insieme alla menzione per la migliore musica, mentre a Miriana Faieta di Chieti è andato il premio della critica "Fausto Mesolella" e la menzione per la migliore interpretazione. La menzione per il miglior testo se l'è aggiudicata invece Giove (da Torino).

Domenica 24 ottobre. Il Castello di Lorianò di Marcianise è inserito da Italia Nostra di Caserta nella Lista Rossa dei beni culturali da salvare, così da sottrarlo al degrado e da lasciarlo alle prossime generazioni.

Lunedì 25 ottobre. La provincia di Caserta è, purtroppo, al settimo posto nazionale per il numero di auto rubate: 2.347 denunce effettuate alle forze dell'ordine in tutto il 2021, cui si aggiungono 1.415 furti nelle auto in sosta, come quelli degli pneumatici.

Martedì 26 ottobre. Partirà lunedì 8 novembre il servizio di Ristorazione Scolastica delle scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado a tempo pieno del Comune di Caserta. Tramite il nuovo sistema informatico sarà possibile gestire in modalità integrata la prenotazione del pasto e i pagamenti online.

Mercoledì 27 ottobre. Sono pubblicati sull'home page del sito comunale e all'albo pretorio l'avviso e il modulo di adesione alla Manifestazione di interesse per l'erogazione di incentivi chilometrici per gli spostamenti casa-lavoro in bicicletta (il progetto "Bike to work", per il quale il Comune di Caserta è risultato assegnatario di un finanziamento regionale).

Giovedì 28 ottobre. Le mamme casertane chiedono un incontro col sindaco Carlo Marino per chiedere ulteriori garanzie a tutela dei ragazzi e severe disposizioni anti-movida, dopo i disordini avvenuti quasi tutti i sabati e le domeniche, a partire dalla fine di settembre.

Valentina Basile

Serve Day al Giordani

Sabato 30 ottobre una ventina di volontari americani e 5 volontari italiani del gruppo di Celebration interagiscono con gli studenti delle classi 5^e dell'Istituto Tecnico Giordani di Caserta, colloquiando con loro in inglese, mentre saranno in corso una serie di lavoretti di manutenzione all'interno di alcune aule che necessitano di piccole riparazioni. Si tratta del "Serve Day" di Celebration, la mattinata che i volontari dedicano al servizio del territorio: non solo braccia lavoro a disposizione per piccoli lavoretti, ma un vero scambio interculturale. Non solo. Celebration è anche diventata partner ufficiale della Navy-Marine Corps Relief Society Naples di stanza alla base Nato di Gricignano d'Aversa, impegnata in prima linea nella realizzazione di un punto di smistamento per abiti usati, messi a disposizione della città di Caserta. Se il 30 ottobre un gruppo di volontari è impegnato al Giordani, un altro gruppo è quindi a Gricignano per scaricare indumenti da smistare sul territorio.



«Il #ServeDay è un giorno importante per tutte le nostre comunità - spiegano John e Marianna Tufaro, responsabili di Celebration Italia - servire la città, mettersi a disposizione del territorio è necessario per assimilare sempre più la cultura del donarsi, del volontariato, i nostri ragazzi hanno assolutamente bisogno di essere formati in questo senso». Nel 2021, terza edizione del #ServeDay su Caserta, è il secondo intervento messo in campo: il 10 luglio infatti Celebration aveva prestato braccia e persone lavorando all'interno del Parco Cerasole, in Piazzetta Agnesi. I volontari si erano messi a disposizione per la pulizia delle aiuole, la tinteggiatura delle ringhiere, la pulizia della fontanina, la manutenzione di alcune giostrine, creando anche un punto d'ascolto con il quartiere.

Un'Onorificenza ufficiale è stata attribuita a Celebration Italia per gli aiuti umanitari inviati al popolo afgano. «Ringraziamo la Navy-Marine Corps Relief Society Naples Italy per l'Onorificenza ufficiale riconosciutaci lo scorso 13 ottobre. Ci sentiamo davvero onorati di questa partnership, non solo per le collaborazioni passate, ma anche per i progetti futuri».

Emanuela Cervo

«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo»

Henry Ford, 1863 - 1947

Per la pubblicità su Il Caffè:

0823 279711

335 6321099



Alla Canonica *Acero e acciaio*

Secondo happening dopo la ripartenza dal lockdown per “La Canonica” di Caserta, giovedì 21 ottobre, presso la sua sede in Piazza Ruggiero, con la presentazione del libro *Acero e Acciaio* di Paolo Santaniello. A dialogare con l’autore la prof. Anna Maria Guarriello con una interessante lettura critica, che ha coinvolto tutto il pubblico presente in sala. Presenti, altresì, i genitori del giovane autore, Vanna e Felice, da sempre cittadini e collaboratori de La Canonica. Paolo Santaniello, casertano, classe 1975, insegna matematica presso il liceo “Giordano Bruno” di Arzano (Napoli), carriera che ha intrapreso dopo una intensa attività di ricerca universitaria. Laureato in Matematica presso la SUN a Caserta con il massimo dei voti e lode nel 1997, ha conseguito nel 2003 il dottorato di ricerca in matematica presso l’Università di Napoli Federico II. Successivamente è stato assegnista universitario di ricerca fino al 2007, attività che ha lasciato per dedicarsi alla didattica della matematica nelle scuole superiori. Oltre alla matematica ama il cinema, la letteratura, i giochi, i diritti civili e il libero pensiero. Ha al suo attivo una serie di pubblicazioni di prestigio e di re-

cente ha conseguito il primo premio al concorso per racconti horror.

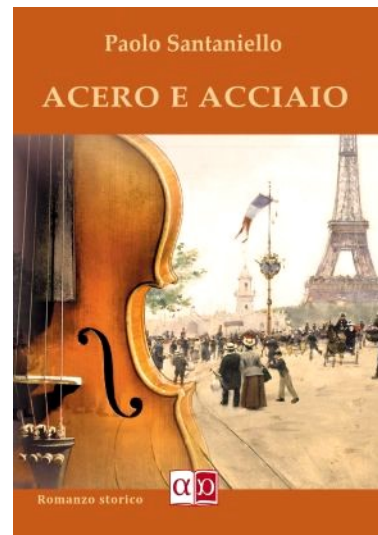
Acero e Acciaio (Aporema Edizioni, 2020) è il suo primo libro di narrativa, un romanzo storico collocato nell’Europa di fine Ottocento, ambientato nel 1888. Tra la Francia della Belle Époque e la Londra vittoriana s’intersecano le vicende di alcuni personaggi all’inseguimento di un violino Stradivari: un geniale ma squattrinato pittore che sogna i tropici, un collezionista idealista che vuole a tutti i costi riscattare la memoria del maestro, un’eterogenea banda di delinquenti improvvisati che tenta il colpo della vita, due giovani poliziotti di Scotland Yard dal fiuto eccezionale, un eccentrico aristocratico con la passione per gli enigmi investigativi e la nipote adolescente ribelle. Le loro storie ruotano intorno alla ricerca del leggendario violino, detto “Il Messia”, che sembra avere la maledizione di sfuggire

sempre a chi più lo desidera. Ma non solo un interessante romanzo storico, perché va oltre il classico schema dei generi letterari, ricco di colpi di scena e di sorprese, a partire dal titolo apparentemente emblematico, quasi indecifrabile, e che invece ci riporta a un semplice violino o, meglio, all’acero della sua cassa armonica e all’acciaio delle sue corde.

Gli amici de La Canonica raccolti, come una famiglia, intorno a Padre Nogaro, tutti in rigoroso ascolto e in piena osservanza delle misure anti-Covid. «*Si ricorda che l’accesso a “La Canonica”, come da norme vigenti, sarà consentito alle persone muni-*

te di green pass fino all’esaurimento dei posti disponibili, la cui collocazione rispetta le norme di distanziamento raccomandate. Per garantirsi un posto in anticipo è possibile effettuare una prenotazione inviando una e-mail all’indirizzo antonio.malorni@cnr.it». Così avverte il comunicato stampa, stilato e diramato dal direttore de La Canonica Antonio Malorni.

Anna Giordano



Panthakù. Educare dappertutto

Sono ripartiti in presenza il 25 ottobre - e continueranno fino alla fine dell’anno scolastico - le attività di “Panthakù. Educare dappertutto”, il progetto selezionato dall’Impresa Sociale Con i Bambini, nell’ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Capofila è Ai.Bi., Associazione Amici dei Bambini, e 25 sono le realtà pubbliche e private partner di un’idea selezionata insieme ad altre 85 tra le oltre 800 presentate sul Bando Adolescenza in tutta Italia.

Sono quattro le scuole secondarie di 1° grado coinvolte: Montalcini e Calcedonia di Salerno, Principe di Piemonte di Santa Maria



Capua Vetere e Denza di Castellammare di Stabia. Teatro, danza, musica, sport, gamification, scoperta del sé, webradio e artigianato sono le “materie” fuori aula che i ragazzi studieranno in modo alternativo. A salire in cattedra, nelle ore pomeridiane, gli esperti dei singoli settori: un vero e proprio team di professionisti con i quali gli studenti potranno mettersi in gioco per scoprire i loro talenti e sperimentare fino in fondo le dinamiche del gruppo come occasione di crescita.

Ai.Bi. cura la gestione di un’aula studio all’interno delle scuole dove gli alunni, con la supervisione di due esperti tutor, verranno seguiti nell’esecuzione dei compiti, stimolando non solo l’apprendimento ma anche la collaborazione reciproca e l’acquisizione di un metodo di studio da attuare anche in maniera individuale a casa. Il CSI, Centro Sportivo Italiano accompagna gli studenti nella conoscenza di due sport: le arti marziali, e la ginnastica ritmica. La CNA, Confederazione Nazionale dell’Artigianato e la Piccola e Media Impresa, svolge il laboratorio “*Orientamoci*”. Gli artigiani fanno conoscere il mondo dei mestieri ai ragazzi lavorando insieme. Mettersi alla prova, seguiti da un tutor artigiano, è il miglior modo per capire le proprie inclinazioni e potenzialità. Il Teatro del Giulare e Campania Danza per le scuole Calcedonia e Montalcini, Casa Babylon per la scuola Principe di Piemonte e Funneco per la scuola Denza terranno un laboratorio di teatro. La fase iniziale vede i ragazzi alle prese con lo studio della sceneggiatura e l’individuazione dei personaggi. I ragazzi potranno infine interpretare, preparare le scene e partecipare all’evento finale che si terrà a giugno 2022.

Urania Carideo

SOSTENIBILITÀ: NON UNA PAROLA, MA UN IMPEGNO

Il termine *sostenibile* deriva da *sub-tenere* e, pertanto, significa cosa che si può affermare con certezza, cosa possibile, realistica. Oggi, il termine imperversa in molti documenti ufficiali e anche la pubblicità lo usa a mani basse per promuovere prodotti offerti come rispettosi dell'ambiente. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza cita centinaia di volte il termine sostenibile e, ogni volta, ne insegue la realizzazione in un settore diverso della vita comunitaria. L'Italia, infatti, si legge nel testo, deve modernizzare la pubblica amministrazione, rafforzare il sistema produttivo e intensificare gli sforzi nel contrasto alla povertà, all'esclusione sociale e alle disuguaglianze.

Il Piano, pertanto, vuole riprendere «un percorso di crescita economica sostenibile e duraturo rimuovendo gli ostacoli che hanno bloccato la crescita italiana negli ultimi decenni» (cfr. PNRR pag. 3). Stante questa dichiarazione programmatica, è logico trovare la sostenibilità protagonista e fine delle azioni per la crescita, la mobilità, l'ambiente, il lavoro, la salute e la resilienza economica, il sociale, l'istituzionale e la ricerca. Tutto questo con preciso riferimento al turismo e alla rigenerazione urbana e dei territori, con previsione di sostegno economico ai borghi; alla decarbonizzazione e all'ampliamento del ricorso alle energie rinnovabili - simboli portanti della transizione ecologica -; all'adeguamento e implementazione delle infrastrutture, alla transizione digitale quale strumento di servizio alla comunità; all'agricoltura e all'agroalimentare in termini di potenziamento, razionalizzazione e miglioramento della qualità a favore della salute; all'edilizia pubblica e privata per il miglioramento del decoro. Non manca l'attenzione alla salute; infatti, la sostenibilità risulta fine da raggiungere, per la sicurezza delle attività sanitarie tutte e specialmen-



te ospedaliere, attraverso l'attivazione di un percorso di acquisizione di competenze di management per professionisti del settore, che deve essere appositamente preparati a fronteggiare le sfide attuali e future.

La scelta italiana, in definitiva, postula un agire collettivo a garanzia di equità universale e qualità della vita per le future generazioni, concetto, questo, anticipato da Agenda 2030; ma, soprattutto, significativa per la quantità di lavoro che crea con il superamento delle attuali politiche attive del lavoro incentrate su sgravi e agevolazioni alle imprese che assumono. Creando lavoro in settori inesplorati e poco noti, si amplia la platea dei chiamati al lavoro, ciascuno è inserito secondo le sue competenze e potenzialità. Ci auguriamo che, col tempo, il Piano venga reificato e che il perseguimento della sostenibilità non resti un desiderata senza impegno concreto. Sarebbe davvero un inizio di un Nuovo Stile italiano.

Alla vigilia della COP 26, che sarà celebrata a Glasgow dal 31 ottobre al 12 novembre 21, appare giusto ricordare che le questioni italiane in fatto di sostenibilità sono comuni al mondo intero, che comincia a prendere coscienza dell'intreccio tra questioni sociali e questioni ambientali. Se n'è parlato al Consiglio Europeo del 21 ottobre scorso e se me parlerà anche nel G20 di Roma, del 30 e 31 ottobre prossimi, dedicato a Popolo, Pianeta, Prosperità. Lot-



tare i cambiamenti climatici è un primo forte contributo alla sostenibilità perché comporta scelte di compatibilità ambientale nella produzione e nel perseguimento dello sviluppo economico dei paesi ricchi e dei paesi poveri. Senza tutela dell'ambiente non c'è futuro economico, né sociale. È questo uno dei motivi per cui il Movimento cattolico mondiale dei Circoli della Laudato si ha promosso una petizione da sottoporre ai potenti della terra affinché assumano posizioni concrete. Chi volesse potrà ancora sottoscrivere la petizione collegandosi al sito "Petizione circoli della Laudato si". Ci vuole un attimo, ma sarebbe un bel contributo personale alla sostenibilità.

I piccoli gesti sono segno di cura reciproca, sono segno anche di amicizia civile e politica; sono un modo di manifestare la volontà ferma di costruire un mondo migliore. I piccoli gesti sono come l'amicizia che «più ce n'è meglio è», come diceva una vecchia canzone e riempiono i vuoti della politica, lenta e si corto respiro. Per i Nuovi stili di Vita i piccoli gesti personali contano molto ed è questo il motivo per cui il gruppo dei NSDV della parrocchia Buon Pastore, in Piazza Pitesti, sta organizzando un GAS - gruppo di acquisto solidale. Ci rivolgiamo ad aziende di Terra di Lavoro che non usano fertilizzanti industriali e, dunque, diamo il nostro piccolo contributo alla diminuzione delle emissioni di CO2 e alla diminuzione dell'inquinamento del suolo. Ciascuno saprà trovare il suo personale ambito di impegno affinché la sostenibilità non sia una parola, ma un percorso verso il futuro.

sara
assicurazioni



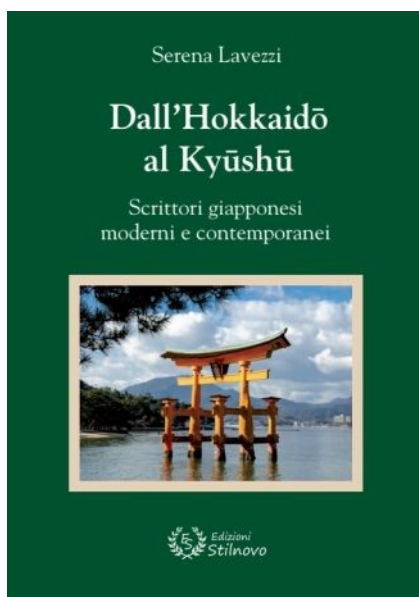
Agenzia Casagiove

Gesualdo Antonio

Via Recalone, 8 - Casagiove (CE) - Tel. 0823 464513

Dall'Hokkaidō al Kyūshū

Un viaggio sentimentale dalla fredda isola dell'Hokkaidō a quella temperata del Kyūshū seguendo le tracce di inchiostro lasciate da scrittori di diverse epoche ma accomunati dallo stesso afflato nostalgico verso un Giappone evocativo, radicato nelle sue tradizioni e innovazioni, complice di profonde suggestioni e sguardi malinconici. È su queste orme che Serena Lavezzi, già autrice di numerosi romanzi ambientati in Giappone, impronta il suo viaggio attraverso l'arcipelago. Un percorso letterario ancor prima che geografico, un cammino storico ancor più che turistico. Sin dalle prime pagine si percepisce la partecipazione dell'autrice, che accompagna il lettore in un suggestivo itinerario fatto di luoghi e di persone. Attenta ad ogni particolare e incline a un metodo di indagine in cui la scrittura diviene un mero supporto dello sguardo, Lavezzi non si dilunga nelle descrizioni ma si limita a imprimere immagini e suoni nella memoria del lettore; e la complessità letteraria cede il posto a una prospettiva emozionale. Seppure inusuale in un'autrice così vicina al valore della letteratura, qui la meccanica del raccontare perde il suo significato in favore di una poetica del vedere.



Nel descrivere il suo viaggio attraverso il Giappone, Lavezzi crea un dialogo continuo e coerente con il lettore, arricchendo le sue riflessioni di sensazioni personali. Si potrebbe dire che l'autrice fa di tutto per non celare i propri sentimenti, alternando slanci di ammirazione a momenti di riflessione, guizzi di entusiasmo a sentimenti di commozione. Questo stilema riesce a catturare immediatamente l'attenzione del lettore che si trova preso in una struttura estremamente simile a quella di un romanzo.

Eppure Lavezzi posiziona al centro del suo ragionamento l'impronta intellettuale. L'onestà del suo sguardo altera poco o nulla di ciò che vede, poiché quello che conta per l'autrice sono sempre e comunque il viaggio e l'occhio che lo racconta. Lo spirito enciclopedico la spinge a trovare un posto per ogni cosa, così da creare una continuità storica nella narrazione. Lavezzi sembra quasi voler "elenicare" gli scrittori e da questa attitudine deriva il suo particolare interesse per le loro radici. Neanche la sua scrittura sfugge a questo continuo accostamento con il passato, attraverso un linguaggio estetizzante ma mai barocco.

Il Milione



Gianluca Di Fratta

L'aspetto innovativo del libro di Lavezzi risiede nella interpretazione in chiave moderna del racconto di viaggio, dove la narrazione romanzesca prende il posto della speculazione didattica. Il racconto si guadagna spazio pagina dopo pagina, spingendosi verso territori letterari poco esplorati e ricercando ostinatamente il filo della continuità pur nella suggestività delle storie narrate.

Sobrio ed elegante nella veste grafica, stampato per le Edizioni Stilnovo su carta patinata e in un formato confortevole che ne favorisce quella praticità che è propria dei libri da viaggio, *Dall'Hokkaidō al Kyūshū*. *Scrittori giapponesi moderni e contemporanei* di Serena Lavezzi è un autentico documentario sull'atmosfera letteraria del Giappone che ha il pregio di parlare al lettore attraverso esempi concreti e facilmente documentabili, non ultimo grazie a una selezione di romanzi volutamente circoscritta alle sole traduzioni italiane e a un corredo bibliografico che funge sia da fonte documentale che da utile strumento di lettura.

GLI ABBONAMENTI

SEMESTRALE ANNUALE

TAGLIANDI: ritiri la tua copia in edicola o libreria

€ 32,00 € 60,00

POSTALE: per ricevere il giornale a casa

27,00 € 50,00

DIGITALE: per leggere *Il Caffè* sul PC (in pdf)

€ 17,00 € 30,00

POSTALE + DIGITALE: subito sul Pc, lo sfogli in seguito

€ 32,00 € 60,00

Gli abbonamenti possono essere rinnovati o sottoscritti con versamento sul c.c. intestato a "L'Aperia - società editrice - s.r.l." presso l'agenzia di Caserta della B.C.C. "Terra di Lavoro - S. Vincenzo de' Paoli",

IBAN: IT 44 N 08987 14900
00000310768

ricordando che è necessario comunicare per email (ilcaffè@gmail.com) o telefono (0823 279711) l'indirizzo a cui spedire o trasmettere il giornale.

La DC casertana nella fase di transizione alla repubblica

Il libro di Paolo Franzese *Caserta 1945, la Costituzione, la Repubblica. La relazione dell'avvocato Giovanni Tescione ai giovani della Democrazia Cristiana* (D'Amico Editore, 2021) è la riedizione, ampliata, del precedente saggio *Dalla Monarchia alla Repubblica. Questione istituzionale e costituzione in Italia, in una relazione dell'avvocato casertano Giovanni Franzese*, edito da Guida nel 2015. La pubblicazione propone il testo del manoscritto originale della relazione di Giovanni Franzese (il precedente era ricavato da un dattiloscritto sbiadito) e interessanti approfondimenti riguardo ad alcuni protagonisti della vita politica del Casertano negli anni cruciali che vanno dalla caduta del fascismo alle elezioni politiche del 1948. Di particolare rilievo, oltre al testo di un articolo di Clemente Piscitelli, esponente di punta dell'antifascismo di matrice cattolica della provincia, scritto nell'agosto del 1945 per il giornale *Il Domani d'Italia*, è il racconto di Vincenzo De Michele, testimone diretto del periodo di passaggio dalla monarchia alla repubblica, intervistato dall'autore. Arricchiscono la nuova versione del libro gli interessanti profili biografici dello stesso Clemente Piscitelli e di Raffaele Numeroso, un altro rappresentante dei cattolici democratici di Terra di Lavoro.

Dalla lucida testimonianza di Vincenzo De Michele emerge un quadro estremamente vivo e articolato delle attività politiche degli aderenti alla nascente Democrazia Cristiana casertana nella convulsa fase della transizione costituzionale. Innanzitutto i protagonisti. Nel ritratto di Piscitelli acquistano rilevanza sia l'alto profilo etico-politico, che gli costò, nel 1936, l'arresto e una condanna al confino, poi annullata, sia l'infaticabile attività di organizzatore all'interno del Comitato di Liberazione Casertano, di cui fu il presidente, e nel nuovo partito cattolico per la cui costruzione aveva cominciato a operare in clandestinità già nel biennio 1941-42 a Napoli, prima presso l'abitazione dell'avvocato Francesco Selvaggi e, poi, al Gesù Nuovo. Lo stile di vita spartano e la sua visione della politica come servizio, nel cui esercizio bisogna rispettare rigorosamente i valori e le regole della vita democratica, tra le quali l'incompatibilità tra incarichi politici e cariche amministrative, furono di esempio a tutta una leva di giovani militanti, le "molte facce nuove di gente perbene", tra i quali c'era lo stesso De Michele, che era particolarmente legato a un altro esponente di spicco della nascente DC, Raffaele Numeroso, anch'egli figura di alto profilo morale, come le napoletane Maria Vittoria Titomanlio e Maria della Rovere, le quali, come ci ricorda De Michele, distribuivano il loro stipendio di deputate della Costituente ai poveri di Napoli.

PAOLO FRANZESE
**CASERTA 1945
LA COSTITUZIONE
E LA REPUBBLICA**

La relazione dell'avvocato Giovanni Franzese ai giovani della Democrazia Cristiana



D'AMICO EDITORE



Il lavoro di preparazione per la costruzione del nuovo partito cattolico, per il quale Don Sturzo avrebbe voluto mantenere la vecchia denominazione di Partito Popolare, ma che De Gasperi invece volle avesse nel simbolo la croce e si chiamasse esplicitamente "cristiano", avvenne assai per tempo, con l'attività clandestina che si sviluppò tra Napoli e Caserta tra il 1941 e il 1943, motivo per cui la Democrazia Cristiana si presentò al confronto con gli altri partiti nel '45 già sufficientemente strutturata sul territorio provinciale, con poco meno di ventimila iscritti per 61 sezioni, contro le 56 del Pci, le 53 del Psi e le 44 del Partito Liberale. Il principale artefice dello sviluppo della DC in Terra di Lavoro fu proprio Clemente Piscitelli, nella cui abitazione aveva sede la sezione provinciale, successivamente accolta nel palazzo del conte Tommaso Leonetti - che sarebbe poi stato eletto deputato nelle file della Dc nel 1948 -, esponente di una delle più influenti famiglie di notabili casertani, rapidamente convertitisi al credo democratico dopo la caduta del fascismo.

A questa fase "nobile", più volte sottolineata da Vincenzo de Michele, seguì, pochi anni dopo, un nuovo corso, assai meno nobile, di cui, nel Casertano, fu artefice Giacinto Bosco, il quale aprì il partito a personaggi compromessi col fascismo e della cui fede democratica c'era molto da dubitare. Insieme con le notizie sulla vita di Piscitelli, il libro contiene anche un breve profilo biografico di Raffaele Numeroso. Nativo di Lusciano si laureò con lode in Giurisprudenza nell'Università di Napoli e partecipò come ufficiale di complemento alla Prima Guerra Mondiale. Iscritto al Partito popolare dal 1919, fu consigliere e assessore al Comune di Lusciano. Aderente alla Democrazia Cristiana sin dalla sua costituzione, fu eletto all'Assemblea Costituente e quindi alla Camera

dei deputati nella prima legislatura, entrando a far parte della Commissione Interni. Fu molto attivo nella fase di costruzione del partito e a lui si deve un interessante articolo pubblicato sul giornale *Il Risorgimento* di Napoli il 2 dicembre 1943, intitolato *Dove andiamo?*, nel quale commentava la notizia del rifiuto, da parte del re, di accogliere le pregiudiziali poste da Benedetto Croce, dal conte Sforza e dai rappresentanti dei partiti politici per entrare a far parte del governo Badoglio. Di fronte alla chiusura di Vittorio Emanuele e all'analoga presa di distanza degli Alleati, Numeroso si chiedeva se rispondesse «alle esigenze gravi ed urgenti del popolo italiano» impedire la partecipazione del «patriota insigne» e degli altri «pleclari» italiani al governo e se rispondesse alle reali esigenze della nazione la formazione di un governo di «esperti». La risposta che qualunque italiano «mediocrementemente consapevole e intelligente» avrebbe dato sarebbe stata negativa. Quindi affermava: «Il governo d'Italia deve ora porre le basi fondamentali della ricostruzione morale e materiale della nazione, intesa questa come cellula di una più vasta struttura e scevra di ogni elemento particolaristico e unilaterale». I problemi da risolvere erano «molti e urgenti in tutti i campi» da quello alimentare a quello sociale, da quello industriale a quello agricolo, da quello economico-finanziario a quello militare e di politica estera, per i quali occorreva «spirito di sacrificio, unità d'intenti, larghezza di consensi e di vedute».

Un compito che non poteva essere affidato a un governo che non fosse espressione delle forze politiche presenti nelle regioni liberate fino ad allora, né si doveva aspettare la liberazione di altre città per mettere mano a un esecutivo unitario. Non era perciò accettabile «una specie di Aventino» in cui volevano ritirarsi, anche se per breve tempo, alcune personalità e forze dell'antifascismo italiano. Numeroso non è d'accordo con l'atteggiamento di chi non vuole avere alcun rapporto con il re in quanto «responsabile per la sua parte del baratro in cui la cricca fascista ha trascinato l'Italia», perché la mancata partecipazione al governo significava soltanto aggravare la situazione e favorire i maneggi che il re avrebbe potuto mettere in atto a suo esclusivo vantaggio. Di fronte alla situazione drammatica del Paese, il fallimento del primo tentativo di formare un governo di unità nazionale per l'irrigidimento del re, da una parte, e l'atteggiamento di chiusura di coloro che avrebbero dovuto essere chiamati a formarlo, dall'altra, erano, per Numeroso, segno di mancanza di «reale patriottismo, elevato senso politico ed autentico spirito di abnegazione e di valutazione degli interessi generali».



Carlo Barbieri, un artista da non dimenticare

È stata una delle più belle mostre promosse nel Palazzo della Cultura di Marcianise. Si tenne nel mese di maggio del 1990. Protagonista ne fu uno dei maggiori restauratori italiani, Carlo Barbieri (1940-2020), che è stato anche un finissimo artista. Nel Palazzo che negli anni Ottanta fu sede di importanti mostre e convegni, Barbieri presentò un nutrito gruppo di tele caratterizzate da un segno materico e vagamente allusivo al mondo vegetale, in cui dispiegava una sensibilità astratta tra il surreale e l'espressionismo, alla Sebastian Matta, per intenderci, o al tardo Afro. Era nato a Ponte Motta di Cavezzo, nel modenese. Diplomato al Venturi di Modena, allievo di Luigi Spazzapan, Barbieri iniziò presto a viaggiare. Per lavoro e per amore dell'arte. Determinante per la sua carriera di artista fu l'incontro a Venezia, nel 1962, con Arshile Gorky, il grande artista statunitense di origine armena.

Trasferitosi a Milano frequentò gli ambienti delle neoavanguardie, con Carrà, Dova, Crippa. E fu proprio all'arte di questi artisti che Barbieri fece inizialmente riferimento. Ma anche il restauro lo prese, vi si dedicò con passione, con anima. Dopo un periodo di apprendistato come collaboratore del professor Della Rotta presso la Soprintendenza della Lombardia, diede vita a una privata attività, installando a Modena un laboratorio che divenne una delle più accorate botteghe di restauro italiane. A Barbieri nel tempo furono affidate importanti commissioni. Suo è stato il restauro, nella cupola del Duomo di Parma, degli affreschi del Correggio; suoi il

restauro delle tele del Guercino nella Pinacoteca estense di Modena e lo "strappo" degli affreschi presso il Chiostro del Platano dell'Archivio di Stato di Napoli. Grande importanza, poi, ebbe, per la sua arte e per il suo mestiere, la presenza in bottega di artisti come Basquiat, Schifano, Paladino, Cucchi, che si rivolgevano a lui per alcune materiali esecuzioni di particolare pregio.

Ma anche l'attività artistica fu pregevole, con la sua partecipazione a importanti esposizioni in Italia e in Francia. In verità per sua scelta giunse tardi alle mostre, ma presto si fece notare da importanti critici, come Russoli e Testori. Vinse il premio Arte Mondadori nel 1986. Nella pittura riversava la sua grande competenza tecnica, nell'uso di colle speciali e di strati materici che conferivano al dipinto un senso di forte fisicità. Che quasi contrastava con gli assetti cromatici dei lavori, per converso delicati, giocati quasi sempre sui tenui verdi, i rosa, i caldi aranci, distribuiti nel reticolo di fitte e articolate campiture segniche. E se il segno nel particolare aveva un che di irto nel ritaglio della forma, l'insieme restava leggero, come affisso nel sogno. A Caserta capitò per caso, conobbe il territorio, si innamorò della Reggio e si adoperò per tenere da noi una mostra. Trovò ospitalità a Marcianise. Barbieri fu persona amabilissima. La sua cordialità creava volentieri legami, egli aprì le porte della bottega a tanti giovani che accoglieva generosamente, anche al di là delle reali necessità. È stato questo dono anche a renderlo uomo e artista indimenticabile.



restauro delle tele del Guercino nella Pinacoteca estense di Modena e lo "strappo" degli affreschi presso il Chiostro del Platano dell'Archivio di Stato di Napoli. Grande importanza, poi, ebbe, per la sua arte e per il suo mestiere, la presenza in bottega di artisti come Basquiat, Schifano, Paladino, Cucchi, che si rivolgevano a lui per alcune materiali esecuzioni di particolare pregio.

Ma anche l'attività artistica fu pregevole, con la sua partecipazione a importanti esposizioni in Italia e in Francia. In verità per sua scelta giunse tardi alle mostre, ma presto si fece notare da importanti critici, come Russoli e Testori. Vinse il premio Arte Mondadori nel 1986. Nella pittura riversava la sua grande competenza tecnica, nell'uso di colle speciali e di strati materici che conferivano al dipinto un senso di forte fisicità. Che quasi contrastava con gli assetti cromatici dei lavori, per converso delicati, giocati quasi sempre sui tenui verdi, i rosa, i caldi aranci, distribuiti nel reticolo di fitte e articolate campiture segniche. E se il segno nel particolare aveva un che di irto nel ritaglio della forma, l'insieme restava leggero, come affisso nel sogno. A Caserta capitò per caso, conobbe il territorio, si innamorò della Reggio e si adoperò per tenere da noi una mostra. Trovò ospitalità a Marcianise. Barbieri fu persona amabilissima. La sua cordialità creava volentieri legami, egli aprì le porte della bottega a tanti giovani che accoglieva generosamente, anche al di là delle reali necessità. È stato questo dono anche a renderlo uomo e artista indimenticabile.

Concludeva l'articolo affermando che era necessario evitare il ripetersi di questi errori «di tanta triste memoria» - come era stato l'Aventino - nella vita e nel funzionamento del governo e dei partiti. La questione della formazione di un governo di unitario, affrontata con realismo e passione politica dal

rappresentante della DC casertana, nei mesi successivi fu al centro di un acceso dibattito in seno al CLN e ai partiti. La soluzione fu trovata solo nell'aprile del 1944, con la mediazione di Enrico de Nicola, la nomina a luogotenente del regno del principe Umberto e la decisiva svolta di Salerno, voluta

da Togliatti, che consentì finalmente il varo del secondo governo Badoglio, il primo con la presenza di personalità autorevoli dell'antifascismo e dei rappresentanti dei ricostituiti partiti politici.

Felicio Corvese

I luoghi dell'anima: l'associazione Enrico Caruso

Un luogo del cuore non è necessariamente un posto fisico. Può essere, molto spesso, un luogo dell'anima. Un odore, un piatto di pasta, una voce. E proprio sulla voce, e l'arte del canto, si concentra il luogo del cuore di questa settimana. Una nostra lettrice, e mia compaesana, ci ha inviato con orgoglio queste fotografie, che rappresentano per lei e la sua famiglia ciò che ha di più a cuore, *"quell'amor che move il sole e le altre stelle"* caro a Dante. Sì, perché solo un grande amore, e una grande passione, possono donarci la tenacia e l'ardore di perseverare su determinate strade, spesso impervie, spesso in salita. Incuriosita, sono andata a farle visita, all'associazione Enrico Caruso, in Via Santa Croce a Casagiove, e mi sono fatta raccontare quel pezzo di storia che vorrei condividere con voi.

Della chiacchierata con **Cira**, mi ha colpito molto una frase pronunciata mentre mi parlava di un momento delicato della sua vita: *«non è vero che il treno passa una sola volta, i treni passano sempre»*. Un messaggio di speranza, un messaggio di positi-

vità che voglio sottolineare perché sia accolto da tutti. Cira di Gennaro è soprano. Sin da bambina mostra un talento naturale per la musica. Forse per l'ambiente in cui è cresciuta, con una figura paterna molto presente e molto importante per la bambina che è stata e la donna che è oggi. Un padre che le ha trasmesso l'amore per la musica, e la venerazione del grande tenore campano Enrico Caruso. E così, l'associazione artistica fondata nel 1999 diventa con il tempo un piccolo museo dedicato a Caruso, con cimeli rari raffiguranti il tenore, i suoi album, le locandine delle prime teatrali. Un piccolo mondo accogliente dove è tangibile, più di ogni altra cosa, l'amore per la musica. Dove chi vi giunge, che sia un professionista o un amatore, riesce a far vibrare le corde dell'anima, prima ancora che quelle vocali. E così, prosegue Cira nel suo lungo racconto, quasi per caso, e sempre su iniziativa di papà Giuseppe, nasce il concorso artistico dedicato alla memoria di Enrico Caruso. Un concorso pensato inizialmente per la poesia, *«perché papà è stato un giornalista, ma anche scritto-*



re e paroliere» rivela una commossa Cira, ed estesi poi alla narrativa e al disegno. Più precisamente, questa sezione è dedicata alle caricature. *«Come mai un concorso letterario e insieme di caricature?»,* ho chiesto. *«Perché non tutti sanno che Caruso era anche un bravissimo caricaturista»*. E infatti, nemmeno io lo sapevo.

Il concorso dell'associazione Caruso è giunto, nel 2021, alla sua quindicesima edizione. Per chi volesse partecipare, le poesie e i racconti da inviare sono a tema libero, mentre le caricature avranno come oggetto, ovviamente, Enrico Caruso. Per maggiori informazioni sul concorso, per entrare anche voi in questo piccolo luogo dell'anima, o semplicemente per curiosità, potete passare sulla pagina *Fb* Associazione Enrico Caruso Caserta o inviare una email all'indirizzo associazione caruso@gmail.com.

Anna Castiello



**ABBIGLIAMENTO E
ACCESSORI
DONNA**



**Via G. Pollio 30
Caserta**

tel. 338 7664920

Chicchi di Caffè

Primo Levi e l'Ulisse dantesco

Nel libro di Primo Levi *Se questo è un uomo*, l'odissea umana approda ad Auschwitz, un vero inferno in cui tutti i valori della vita sono stravolti: là è rappresentata l'abiezione di coloro che sono sottoposti ai meccanismi dello sterminio, inchiodati alle parole d'ordine degli aguzzini, che evocano voci diaboliche. «*La spiegazione è ripugnante ma semplice: in questo luogo è proibito tutto, non già per riposte ragioni, ma perché a tale scopo il campo è stato creato. Se vorremo viverci, bisognerà capirlo presto e bene.*»

Dalla sua limpida testimonianza, priva di retorica, emerge un altissimo messaggio civile ed etico. Leggiamo il brano in cui Levi ricorda le parole sull'Ulisse dantesco nel suo dialogo con Jean, il Pikolo (cioè il fattorino, addetto alla consegna degli attrezzi e alla contabilità delle ore di lavoro del Kommando Chimico) Con lui sta andando a ritirare la zuppa. «*Il canto di Ulisse. Chissà come e perché mi è venuto in mente: ma non abbiamo tempo di scegliere, quest'ora già non è più un'ora. Se Jean è intelligente capirà.*» «*Chi è Dante. Che cosa è la Commedia. Quale sensazione curiosa di novità si prova, se si cerca di spiegare che cosa è la Divina Commedia. Come è distribuito l'Inferno, cosa è il contrappasso. Virgilio è la Ragione, Beatrice è la Teologia. Jean è attentissimo, ed io comincio, lento e accurato:*

Lo maggior corno della fiamma antica cominciò a crollarsi mormorando, pur come quella cui vento affatica. Indì, la cima in qua e in là menando come fosse la lingua che parlasse mise fuori la voce, e disse: Quando...

Il discorso continua, con qualche buco nella memoria di Levi, che cita passi della Commedia e sente la verità del testo come se ne scoprisse per la prima volta la forza, «*come uno squillo di tromba, come la voce di Dio*», nella terzina famosa:



Considerate la vostra semenza: fatti non foste a viver come bruti ma per seguir virtute e canoscenza.

Ora è necessario che il Piccolo capisca come si compì il destino di Ulisse e dei suoi compagni. Apparve una montagna, bruna per la distanza, e dalla nuova terra nacque un turbine che percosse il primo canto della nave:

Tre volte il fe' girar con tutte l'acque: alla quarta levar la poppa in suso e la prora ire giù come altrui piacque, infin che 'l mar fu sopra noi richiuso.

Primo Levi e Jean traggono dal testo dantesco un aiuto per vivere nella loro drammatica condizione, in cui appare quasi sovrumana la fatica di resistere, conservando la dignità di uomini pensanti.

Vanna Corvese

«Le parole sono importanti»

SUBLIMAZIONE

Così, ne' pubblici infortuni, e nelle lunghe perturbazioni di quel qual si sia ordine consueto, si vede sempre un aumento, una sublimazione di virtù; ma pur troppo, non manca mai insieme un aumento, e d'ordinario ben più generale, di perversità

Alessandro Manzoni, *I promessi sposi*

Questo termine deriva dal tardo latino *sublimatio*, elevato spiritualmente. In fisica e chimica indica il processo per il quale una sostanza cambia stato senza fondere, cioè senza il passaggio intermedio allo stato liquido.

Il fondatore della psicanalisi Sigmund Freud ha introdotto il vocabolo *Sublimierung*, che realizza il mutamento di intollerabili impulsi primitivi in condotte propositive. Raffinata è la sublimazione di colui che nell'opera d'arte saprà conciliare l'apollineo col dionisiaco, in una speciale trasfigurazione idealizzante. Nel periodo rinascimentale fiorentino, Alessandro Mariano



de Filipepi, detto il Botticelli, è stato definito il pittore sublime per eccellenza per la sua capacità di metabolizzare le sue esperienze incisive, perlopiù attraverso l'espressione della bellezza di un volto. Ancora oggi appare immortale il volto della nobildonna Simonetta Vespucci, da cui trapela la leggerezza di un'anima immortale. Il capolavoro neoplatonico della rinascita dell'umanità *La Nascita di Venere*, dea della bellezza, cela l'allegoria dell'amore inteso come energia luminosa e forza motrice della natura.

Ogni talento segnala un vuoto, che sublimato può rendere supremo l'essere uma-

no. Il poeta friulano Pierluigi Cappello non si è cullato sulle sue angosce, sublimando le lacrime con versi limpidi e profetici. Il suo strazio mai rimosso si è tradotto nella sua confessione: «*E tuttavia, col tempo, il letto si è trasformato in un tappeto volante [...] Ho concepito e scritto diverse poesie adagiato a letto. [...] Così possiamo darci alla sostanza tiepida dei sogni.*» Attraverso il libro di Marco Trevisan Pasolini *L'uomo che conosceva il futuro* (Diarkos, 2021) è divulgata coralmemente la sua poliedrica natura poetica e contestatrice. Durante la scena conclusiva del film del 1967 *Edipo re*, ispirato parzialmente alla tragedia greca di Sofocle, il figlio del re di Tebe sublima il delitto di avere ucciso colui che simboleggiava l'autorità, ignorando di esserne il figlio. Nell'episodio Franco Citti, l'attore protagonista, interpreta un suonatore di flauto cieco, mentre erra verso la dimora finale, ove appare lo stesso prato accanto alla cascina nel quale da neonato aveva aperto gli occhi la prima volta. Probabilmente «*la vita finisce dove inizia.*» In un lungo articolo sul silenzio delle donne Dacia Maraini, premettendo la storica abitudine anche

(Continua a pagina 15)

Finocchietti per ogni occasione

Occhio, malocchio, prezzemolo e finocchio...

Dal film omonimo

A cosa pensava l'ateniese Filippide, l'*emerodromo* - colui che corre per un giorno intero - mentre si precipitava ad Atene per annunciare la vittoria sui Persiani a Maratona? Lo *stratega* Milziade aveva guidato gli ateniesi in battaglia sconfiggendo il soverchiante numero degli invasori persiani mediante la falange degli opliti, armati di pesanti scudi e di lunghe lance.

Filippide, leggero e disarmato, volava alla volta di Atene, dopo la sanguinosa battaglia vinta dai greci, per avvisare i cittadini dell'esito favorevole affinché non si arrendessero agli invasori: se i Persiani fossero arrivati davanti alle mura della città, via mare, prima del rientro in Atene dell'esercito greco vittorioso, sarebbe stata vana la vittoria. Gli Ateniesi rimasti dentro le mura avrebbero incendiato la città per non lasciarla in mano ai nemici, e sarebbero fuggiti, privi dell'esercito che ancora si stava riorganizzando sul campo di Maratona. Doveva far presto, correre più veloce delle navi persiane che già si dirigevano verso il porto. Il cuore gli scoppiò, secondo la tradizione, dopo aver annunciato la vittoria, al termine di una corsa lunga 42 chilometri. Forse, durante il tragitto, soffrendo per l'arsura, gli balenarono in mente i dissetanti finocchi selvatici sul campo di battaglia, così abbondanti da aver dato il nome a quella piana: "Màrathon", che in greco vuol dire appunto "finocchio".

Delle capacità dissetanti del finocchietto

(*Foeniculum vulgare*) ben ne sapevano i viandanti che viaggiando a piedi ne trovavano sui margini dei sentieri... come facevamo noi ragazzi, del resto, quando inventavamo infiniti giochi correndo per le campagne fuori l'abitato. Attualmente, perfettamente inurbati, ci ricordiamo di loro in una gita fuori porta solo per coglierne le infiorescenze sia in estate che in autunno al fine di insaporire i cibi, utilizzando fiori e foglioline fresche o recuperando i semi che si staccano man mano che si seccano sui rametti, per utilizzarli tutto l'anno. Poco ci interessa il "grumolo" dei finocchietti, la parte bianca e carnosa che sta tra il gambo e la radice che è così saporita nei finocchi coltivati, da noi comunemente chiamata "capa". Nella stagione invernale, quando nelle case contadine si preparavano i gustosi salumi con le carni del maiale allevato in casa, i semi di finocchietto erano tra gli ingredienti principali per conferire il caratteristico sapore agli insaccati, ma non solo: servivano a renderli più digeribili, sfruttando gli oli essenziali in essi contenuti, ricchi di principi attivi. Ai giorni nostri troviamo più comodo recarci in erboristeria per comprare *Tisane digestive ai semi di finocchiet-*

to che eliminano gonfiore addominali e pesantezza di stomaco, aerofagia, flatulenza, sonnolenza...

Ben altre virtù, una volta, si attribuivano al finocchio. I gladiatori ne masticavano i semi in abbondanza prima di scendere nell'arena nella speranza di aggiungere vigore alle loro prestazioni, mentre i medici dell'antica Grecia prescrivevano ai giovani debolucci nelle battaglie d'amore un buon infuso di finocchietti. Ne decantano le virtù afrodisiache anche Plinio il Vecchio nella *Naturalis Historia* e gli speciali della Scuola Medica Salernitana: «*Semen cum vino sumptum Veneris moves actus... (assunto con il vino, il seme ridesta i piaceri di Venere, e si dice che abbia effetto anche sui vecchi)*». Una sorta di *Viagra* a buon mercato?

In effetti, la pianta del finocchio era

sacra ad Adone, il bellissimo figlio di Mirra che fece innamorare di sé la stessa Venere, per poi morire azzannato da un cinghiale in cui si era trasformato il geloso Marte. Ce lo ricorda Gaetano Salomone, che ne ripropone il mito con la fontana in marmo bianco di Carrara a lui dedicata nel Parco reale di Caserta. In Grecia, in onore suo, e in ricordo dell'effimera esistenza del *Mister Universo* del tempo antico, venivano celebrate le feste *Adònie*, come tramanda il botanico Teofrasto, discepolo di Aristotele. Le donne ateniesi, durante la cerimonia, portavano in processione le immagini di Adone e Afrodite e, raggiungendo con scale a pioli i terrazzi delle case, vi disponevano dei vasi: i *Giardini di Adone*, costituiti da contenitori con semi di grano, orzo, lattuga e, soprattutto, finocchi dedicati al dio. Al rapido germinare dei vegetali, le fedeli si lasciavano andare a sfrenate pratiche sessuali, ma gettavano in mare o nelle fredde sorgenti i vasi con le giovani piantine appena queste avvizzivano. Impersonavano, così, in una allegoria, la triste fine delle repentine passioni che sono destinate a perire improvvisamente, così come sono nate.

Ma il finocchio fu molto di più per gli antichi: fu il mezzo, utilizzato da Prometeo, per ridare agli uomini il fuoco, principio di ogni azione che distingue dalle fiere l'umano operare. Gli uomini erano stati puniti da Giove a brancolare nel buio della notte, privati dell'uso del fuoco perché si erano alleati al titano Prometeo nella lotta contro il dio. Ma costui, eludendo il comando di Zeus, nascose nel cavo di un gigantesco finocchio *i semi del fuoco* sottratti al carro del Sole e portò nuovamente il fuoco sulla Terra. Rese così gli uomini capaci di difendersi dalle fiere, di cuocere gli alimenti, di praticare la metallurgia e di affrancarsi dagli dei.

Luigi Granatello



L'APERIA Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

il Caffè:
testata iscritta
al Registro
dei Periodici
del Tribunale
di Santa Maria
Capua Vetere
il 7 aprile 1998
al n° 502

il Caffè

Direzione e redazione: Piazza Pitesti 2, Caserta
0823 279711 - ilcaffè@gmail.com

Direttore Responsabile
Alessandro Manna

Direttore Editoriale
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing
Antonio Mingione

Il gioco al massacro ha vita facile

È diventata popolarissima una serie Tv, una Korean drama, nella quale 456 disperati accettano di compiere sfide, giochi dell'infanzia estremizzati, per soldi. Sono reclutati per i debiti che hanno accumulato, perché non hanno nulla da perdere. E la vittoria finale permette la vincita di una somma impressionante, pari a 34 miliardi di euro, più o meno. Perché questa serie ha scioccato? Perché se ne parla tanto? In fondo è un videogame e ci sono livelli da superare come in Super Mario. Perché c'è una piccola variante: chi non ce la fa non viene semplicemente espulso, ma muore. E ogni volta che succede, gli altri gioiscono, perché il montepremi è più vicino. *Squid game* si chiama, che tradotto vuol dire "il gioco del calamaro". Lo hanno creato in Corea del Sud, dove un individuo che non riesce a emergere e a farsi valere a livello sociale è un riprovevole, un inguardabile paria, perché la sconfitta è una ignominia. I dati dicono che l'eccessivo stress, potremmo dire da prestazione, ha portato la Corea del Sud ad avere il più alto tasso di suicidi.

Questo non significa che la K-Culture sia una indecenza da tenere a distanza, ma solo che è nata e si è sviluppata in maniera assolutamente diversa da quella europea o americana e la cosa va tenuta presente.

Tuttavia io sono convinta che il sadico *Squid game* poteva prender vita anche al di fuori di quei confini. Ci strappiamo le vesti perché i popoli "diversi da noi" ci contaminano e dimentichiamo Stephen King, ad esempio, che nel suo *L'uomo in fuga* racconta di un futuro distopico in cui i poveri per sopravvivere socialmente devono partecipare a sfide e reality sadici. E non rammentiamo, o fingiamo di non rammentare, le tante fiabe che abbiamo ascoltato e raccontato che se da una parte esorcizzano la paura, dall'altra celebrano la vittoria che si raggiunge con la forza e con la scaltrezza. E cosa c'è di più sadico di una madre che dice: «Ascolta marito mio, domattina all'alba prendi i due bambini, dai a ciascuno un pezzetto di pane e conducili fuori in mezzo al bosco, nel punto dov'è più fitto; accendi loro un fuoco, poi vai via e li lasci soli laggiù. Non possiamo nutrirlti più a lungo» (*Hansel e Gretel*, I fratelli Grimm).



Ora è chiaro che il nostro percorso storico è diverso da quello della Tigre asiatica, tanto che siamo stati capaci di sublimare, penso al senso delle Olimpiadi, l'aggressività tra persone e tra Nazioni. Ma, purtroppo, non siamo immuni da un'idea malata di meritocrazia, da una eccessiva importanza data al denaro e dall'essere possibilisti di-

«Era già tutto previsto...»

La cronaca anticipata dalla letteratura

nanzi all'uso della violenza. Se non fosse stato così, *Squid game* non avrebbe avuto presa su bambini e adolescenti. Sarebbe stata vista come una pazzesca esagerazione e liquidata lì. Invece è stata accolta come uno step in più: la violenza senza copertura, senza sublimazione. D'altra parte il mito del più forte lo abbiamo coltivato da sempre e il denaro è ormai l'impalcatura sulla quale si struttura ogni cambiamento personale e sociale. Perciò il passetto in più è stato fatto senza alcuno sforzo e se nel gioco si rappresenta la realtà in chiave allegorica, noi lo sappiamo bene che è la realtà a essere cruda e che non è solo quella coreana a indulgere nella crudezza. Magari lì le cose sono un po' più esasperate delle nostre, ma sembra che noi si stia correndo nella stessa direzione.

Cosa possiamo fare è semplice. Inutile prendersela con una serie Tv, bisogna capovolgere il senso del nostro vivere: mettere il denaro al servizio dell'essere umano e riconoscere il ruolo di ciascuno, nessuno escluso, come essenziale. Già, semplice.

Rosanna Marina Russo

Cantine Rao 



Cantine Rao

Via Pantaniello

loc. Bucciano

81013 Caiazzo (CE)

Campania - Italia

cantinerao.com

info@cantinerao.com

tel +39 0823 868620

Non solo aforismi

Ida Alborino

SQUADRISMO

Centro di Roma teatro di scontro fascisti e no-vax insieme all'assalto.

La miccia furente ha acceso il conflitto il disagio sociale l'esca incipiente.

Levata di scudi del mondo civile condanna decisa di *Forza Nuova*.

Fratelli d'Italia han soffiato sul fuoco negando il green pass attaccando il governo.

Risposta immediata dei capi di Stato han gridato vergogna alla piazza in rivolta.

Squadrisimo incombente di vecchia memoria contro i grandi valori di un libero Stato.

«Le parole sono importanti»

(Continua da pagina 13)

passiva del genere femminile a sublimare, incita ogni cittadino-a a imparare a sublimare con responsabilità e consapevolezza. Concludo con l'aforisma lancinante dello scrittore ebreo polacco Stanislaw Jerzy Leclo (1909-1966), scappato da un campo di concentramento tedesco, camuffato con l'uniforme nemica: «Quando l'umanità è fortunata, i crimini si sublimano nell'arte» (da *Myśli nieuczczesane, Pensieri spettinati*).

Silvana Cefarelli

Teatro
Mercadante

Piazza degli Eroi

Ancora fino al 31 ottobre, al Teatro Mercadante di Napoli, in scena *Piazza degli Eroi* di Thomas Bernhard per la regia di Roberto Andò, che dirige un grande Renato Carpentieri e una altrettanto brava Imma Villa.

Vienna, 1988. Il professor Schuster, intellettuale ebreo, torna nella sua città dopo un esilio iniziato al tempo in cui Hitler annunciava, 50 anni prima, nel 1938, l'annessione dell'Austria alla Germania nazista. Tutto accade nella piazza che dà il nome all'opera. Rientrando in patria Schuster ritrova un paese nel quale l'odio avanza nuovamente. Non potendolo sopportare, pone fine alla sua vita, lanciandosi da un palazzo affacciato sulla Piazza degli Eroi.

Attraverso la complessa storia di una famiglia ebrea che si racconta all'indomani del suicidio del Professor Josef Schuster, Bernhard denuncia la staticità e la "coscienza sporca" della società viennese ancora nostalgicamente nazista, in cui l'unico valore rimasto è la musica, qui rappresentata dal "musicista invisibile", che il professore riesce a lavare solo con la morte. L'amore per

la musica e il disgusto per la società in cui sono costretti a vivere accomunano Josef Schuster, professore di matematica, e suo fratello Robert, professore di filosofia, anche se i due approdano a esiti diversi: il primo si ribella suicidandosi, il secondo decidendo per una morte civile, che lo porta nella monotonia di uno sperduto paese di campagna, a contatto con una natura che confessa di non amare, nel pieno della vecchiaia («*Io e mio fratello Josef - dice amaramente Robert - siamo morti già da tanto tempo*»).

Secondo molti studiosi questo testo rappresenta il testamento spirituale con cui, quasi profeticamente, Thomas Bernhard firma uno straordinario atto d'accusa contro l'ondata di autoritarismo e fascismo che stava dilagando in quell'epoca in Europa (e non si può non pensare ad una analogia con i nostri giorni).

A impreziosire la messa in scena di Roberto Andò, uno straordinario Renato Carpentieri che, in qualità di protagonista, ha dato



corpo e voce, con una maestria al limite della perfezione, al Professor Robert Schuster. Insomma una ulteriore grande prova d'attore - se mai ce ne fosse stato bisogno - che consacra Carpentieri ascrivendolo nell'elenco dei più grandi attori del panorama teatrale italiano dei nostri giorni. Bravi anche tutti gli altri, fra cui spiccano la già citata Imma Villa (la governante) e un garbato Enzo Salomone (Professor Liebig) e con loro Betti Pedrazzi, Silvia Ajelli, Paolo Cresta, Francesca Cutolo, Stefano Jotti, Valeria Luchetti e Vincenzo Pasquariello nei panni di un invisibile pianista.

Umberto Samelli

Teatro
Civico 14

How Long is Now?

Teatro civico 14. Venerdì 29 ore 21 e Sabato 30 Ottobre 2021 ore 20, andrà in scena "How Long is Now?", produzione Cubo Teatro 2020. Dalle note di regia si legge: lo spettacolo «racconta la storia di una coppia durante il lockdown. In una situazione estrema, i due proveranno a sopravvivere, come Adamo ed Eva, nel loro piccolo giardino dell'Eden: una casa senza finestre, dove lui, Adam, lavora costantemente ai suoi video, e dove - insieme - con l'aiuto di un videoproiettore, proveranno a viaggiare, a immaginare storie, a perdere tempo. Quando i due prenderanno una decisione irreversibile, mentre il mondo

fuori subirà delle violente, quanto misteriose, vicende, Adam si dedicherà a una video lettera per la sua Eva, per spiegarle, per rispondere a tre domande, e per chiederle scusa. "Chi ci ha portato fino a qui? Dovremmo davvero chiedercelo, chi ci ha portato fino a qui?". Regia di Girolamo Lucania, in scena Stefano Accomo e Dalila Reas. Sound design Ivan Bert, Visual Art Riccardo Franco Loiri, Scene e costumi Silvia Brero, Direttore tecnico Yuri Roà, Comunicazione Ottavia Arenella, organizzazione e produzione Federica Barone.

Matilde Natale



Teatro
Comunale

Io Sarah, io Tosca

Ad aprire la nuova stagione del Teatro Comunale Costantino Parravano, da oggi venerdì 29 fino a domenica 31 ottobre (feriali ore 20.45, domenica ore 18.00) è lo spettacolo *Io Sarah, io Tosca*, di e con Laura Morante e con Chiara Catalano (voce e pianoforte). Regia di Daniele Costantini, scene Luigi Ferrigno, costumi Agata Cannizzaro, musiche originali Mimosa Campironi e luci Tommaso Toscano.

L'idea di scrivere il testo e metterlo in scena, racconta l'autrice Laura Morante, nacque quando «*Mimosa Campiro-*

ni mi propose un'opera melologo ispirata a Sarah Bernhardt e al suo rapporto con Victorien Sardou e con il personaggio di Tosca, che il drammaturgo aveva scritto per lei. Si era in piena pandemia, si diceva che i teatri avrebbero riaperto senza tuttavia la possibilità di riempire la sala. [...] È nato così questo testo, suddiviso in tre quadri, che sono anche tre tappe fondamentali del suo rapporto con il personaggio di Tosca: nel primo quadro è il 3 novembre 1887 e Sarah ha appena cominciato le prove dello spettacolo, nel



secondo sono passate due settimane e le prove sono in corso. L'ultimo quadro, infine, la rappresenta all'alba del giorno stesso del contestato ma trionfale debutto del dramma di Sardou, il 24 novembre, al Théâtre de la Porte St. Martin».

Eternals

La settimana arte



Dal 3 novembre sarà possibile guardare nelle sale italiane l'ennesima pellicola targata Marvel-Disney. Una volta a Hollywood si diceva che non fare un sequel di un prodotto di successo equivaleva a «lasciare i soldi sul tavolo». I geniali *businessman* che dirigono l'industria cinematografica sono stati capaci di estendere il concetto di sequel, e dei relativi emolumenti facili, all'infinito: basti pensare che Eternals è il ventiseiesimo film dell'universo cinematografico Marvel. Va sottolineato che alcuni dei prodotti Marvel sono stati, a loro modo, autentici capolavori. Sono però stati diluiti dall'incessante uscita di nuovi eroi in calzamaglia che, spesso, dimentichiamo il giorno dopo. È il caso degli Eterni in

questione: gli appassionati del genere troveranno interessante l'opera, che rimane realizzata con tutti i crismi di professionalità degni di una compagnia multimiliardaria; i meno coinvolti dai supereroi potrebbero scegliere di astenersi da quello che negli Stati Uniti rimane comunque un evento.

Sceneggiatura e regia sono state affidate alla cinese Chloé Zhao che con *Nomadland* ha fatto incetta di Oscar e complimenti. È inoltre perfetta sia per accattivarsi ulteriormente il mercato asiatico, attualmente il più rigoglioso in assoluto, sia per proiettare una immagine di inclusività che oggi è imperativa per il *politically correct*. La fotografia è curata da Ben Davies, ormai *cinematographer* ufficiale Marvel-Disney (dopo *Guardiani della Galassia*, *Avengers*, *Doctor Strange*, *Captain Marvel*, *Dumbo*). Il cast è composto interamente da attori bravi, cosa che in U.S.A. è normale ma che in Italia è una sorta di utopia. La punta di diamante in quanto a celebrità è Angelina Jolie (*Ragazze interrotte*, *Changeling*). A seguire i due fratellastri (forse cugini è più corretto) de *Il trono di spade* Kit Harington e Richard Madden. Infine per restare in tema di inclusione Salma Hayek (*Frida*, *House of Gucci*), l'attrice messicana più famosa di sempre e Gemma Chan (*Humans*), bellissima londinese dagli occhi a mandorla.

Daniele Tartarone



UN MONDO DI NUOVE CERTEZZE: LA DEGUSTAZIONE DI PARIGI

Capita spesso che le convinzioni radicate si sgretolino: succede meno spesso che si abbia la contezza precisa di quando, come e perché la cosa sia successa. Nel mondo del vino, invece, c'è una data precisa: il 24 maggio del 1976. Era l'anno di *Dancing Queen* degli Abba e *Ancora Tu* di Battisti, di *Taxi Driver*, di *Tutti gli uomini del Presidente* e di *Novecento*, Jimmy Carter Presidente appena insediato, in Italia eravamo in campagna elettorale, quella che avrebbe portato il PCI ad avvicinarsi alla Democrazia Cristiana (finì, in percentuale, 34 a 38). Fu l'anno in cui un commerciante di vini inglese, Steven Spurrier, e una sua collega americana, Patricia Gallagher, convinti della bontà dei vini californiani e infastiditi dai pregiudizi del mondo del vino e della comunicazione (già 45 anni fa) decisero di organizzare una degustazione alla cieca, a Parigi, in cui confrontare blasonati vini francesi e novità dalla California. Molti gli esperti coinvolti, tra cui l'editore dell'epoca di *Revue du Vin de France* e l'allora direttore dell'Istituto della AOC (le DOC francesi). Scrive George M. Taber che «Steven [Spurrier, ndr] invitò tutti rappresentanti della stampa americana, britannica e francese a partecipare e tutti diedero forfait, me compreso. Tuttavia, poco dopo, ricevetti una chiamata dalla Gallagher, che mi implorava di ripensarci. La degustazione era di un lunedì, e cioè il giorno più piatto della settimana, per cui decisi di andare». Fu l'unico giornalista a presentarsi.

L'esito fu clamoroso, non solo per la vittoria dei vini americani sia tra i bianchi, sia tra i rossi, ma anche per i giudizi di accompagnamento dei degustatori, per cui erano stati definiti «sicuramente

francesi, emblematici per la loro magnificenza» vini che invece erano californiani. Tirando le somme e scoprendo i campioni in assaggio dei punteggi si evidenziò che, con enorme meraviglia, tra i bianchi, gli Chardonnay di Borgogna erano stati battuti da un vino californiano, lo Chateau Montelena 1973, e altri tre vini provenienti dalla California si erano piazzati tra i primi cinque classificati. Tra i rossi, all'unanimità aveva prevalso lo Stags Leap Wine Cellar 1973, davanti a veri e propri mostri sacri come Haut Brion 1970, Montrose 1970, Mouton-Rothschild 1970 e Leoville Las Cases 1970. A carte scoperte, alcuni dei giudici chiesero di ritirare i giudizi, ma gli organizzatori si opposero, e Taber realizzò, così, un servizio memorabile (senza neanche i clamori dello strillo in copertina) per il numero del 7 giugno di *Time*. Quattro paragrafi, nella sezione *Lifestyle*, a pagina 58, sconvolsero con la loro eco mondiale il mondo del vino, sgretolando pregiudizi e supremazie: diventò chiaro e manifesto che non solo in Francia si potessero produrre vini pregiatissimi.

Eppure, ci volle un po' prima che la notizia si diffondesse. Oggi Chateau Montelena, a Calistoga, è ancora una affermata azienda vinicola californiana che produce ottimi vini (ovviamente importati anche in Italia, a cifre importanti ma non proibitive, tra i 60 e gli 80 euro), ma che non è stata più invitata a partecipare a degustazioni alla cieca... Warren Winiarski, produttore del vincitore Cabernet Stag's Leap, non si emozionò più di tanto quando sentì la notizia per la prima volta. «Ricordavo vagamente che doveva esserci stato un qualche tipo di degustazione per presentare i nostri lavori della Napa Valley - raccontò - ma non sapevo chi fossero i sommelier, né che ci sarebbero stati anche vini francesi». E Taber, il cantore dell'impresa, in tempi più recenti, a proposito della degustazione del '76 racconta: «ovunque andassi, in Australia o in Nuova Zelanda, la risposta era sempre la stessa: "Ah sì, è stato un evento importante perché ci ha ispirati a pensare che se i californiani ce l'avevano fatta, potevamo farcela anche noi nel nostro paese". È stato allora che mi sono reso conto che non si era trattato di una svolta solo per la Napa Valley, ma per il mondo intero». Tutta la storia, romanzata ma godibile, è diventata un piacevole film, *Napa Valley - La grande annata (Bottle Shock)* diretto da Randall Miller nel 2008. Buona visione, stavolta.

Alessandro Manna

**BASKET
SERIE D**

Ensi per il tris

Dopo il secondo turno di campionato si sono avute le prime conferme su quelle che potrebbero essere le squadre che potrebbero contendersi le posizioni per il passaggio alla seconda fase promozione. Naturalmente è troppo presto per avere indicazioni sicure, dopo soli due turni giocati, ma ci comincia a farsi un'idea... Intanto, segnaliamo, e con dispiacere, che l'unica squadra cittadina in questo campionato, l'Ensi Basket, ha vissuto una fine settimana di grande disagio per l'indisponibilità del Palazzetto di Viale Medaglie d'Oro, comunicata solo 48 ore prima della gara: immaginate lo stato di agitazione in seno alla società casertana per trovare le giuste soluzioni perché l'incontro si disputasse. Risultato? Alla fine l'Ensi ha dovuto giocare il proprio impegno "casalingo" nel Palazzetto di Marano, dove ha potuto "ospitare" il B.C. Giugliano. Fortunatamente sul campo è andata anche bene, con la squadra del presidente Napolitano che ha vinto nettamente (79-48). Non è stato, però, un incontro tutto rose e fiori, visto che i primi due quarti hanno visto un pessimo basket, con la squadra casertana che faceva registrare percentuali e prestazioni insufficienti. Tutt'altra storia nella seconda parte della gara, con i "padroni di casa" che si svegliavano, andando con molta più facilità a canestro, mentre il Giugliano di coach Chia-

riello, che intanto aveva perso la verve offensiva di Francesco Brillante, fuori per infortunio, lasciava via libera ai casertani, trovando con difficoltà la via del canestro. Così, coach Simeone ha potuto lanciare nella mischia anche i giovanissimi A. Tronco e Agnusdei. Nei due team, tra i migliori realizzatori troviamo, per l'Ensi: Caduto 22, Tronco N. 13 e Cecere 13, e per il Giugliano: Pianese 12 e Brillante F. 10.

Un successo che gratifica i casertani, ma nel complesso una prestazione sottotono che richiede un cambio di passo già nel terzo turno, quando l'Ensi Basket sarà impegnata sul difficile campo della Pro Cangiani Napoli. La gara di domenica 31 ottobre contro il team napoletano sarà un duro banco di prova per la squadra di coach Simeone. Nell'ultimo turno, netta la vittoria della squadra di Cappella Cangiani, che ha battuto la Pol. Vesuvio 83-50, riscattando così l'esordio contro la Pol. Matese, quando dovette arrendersi dopo un supplementare. Si prevede una gara di grande intensità, nella quale sarà necessario limitare al massimo i fratelli Di Giorgio, oltre a Crispino e Sparano. Ma, domenica sera, tutta la squadra della zona alta di Napoli sarà da tenere d'occhio. Nelle altre due gare della giornata scorsa, secondo successo della Pol. Matese, in trasferta a Casal di Principe (75-69), dopo un supplementare; per i



matesini si sono distinti Cavalluzzo 23 e Campanelli 15, per i locali bene Regina 21 e Vontoure 16. Nell'altro incontro successo del Centro Ester Barra a Torre del Greco, con gli ospiti di coach Massaro che hanno avuto buone prove da Guarino 16 e Romano 9, mentre per i locali si sono distinti Piscicelli 11 e Romito 10. Il terzo turno propone, oltre al confronto tra Pro Cangiani ed Ensi, le gare tra Piedimonte Matese e S.C. Torregreco, C.E. Barra - Basket Koinè e Basket Vesuvio - Casal di Principe. Probabilmente, domenica sera avremo una classifica più delineata.

Gino Civile

Gli Ultimi romantici

Parliamo di storie d'amore, sogni realizzati, passione, perseveranza, made in Italy, eccellenze italiane, serenate, una vita per la musica e una passione per la recitazione "spontanea". Diana Ronca, con il marito Claudio De Bartolomeis, insieme da 38 anni, sono musicisti professionisti da 34 anni e si dedicano a un genere musicale amato e conosciuto in tutto il mondo, ricco di tradizione e cultura: il classico napoletano. «Con, chitarra, mandolino e voce, a parte, la Posteggia, manteniamo ancora in vita la tradizione delle serenate, quelle come si facevano una volta, rigorosamente in acustico», esordisce Diana. Tante le collaborazioni con artisti prestigiosi, del calibro di Tony Esposito, Joe Amoruso e Rino Zurzolo e, grazie alla bellezza di questo repertorio, tante le ospitate in trasmissioni televisive Rai e non solo, da ultimo il Maurizio Costanzo Show. «Ogni tanto, sempre sulle note di un classico napoletano, amiamo dedicare un video ad un tema sociale che ci sta a cuore e così sono nati Terra mia, dedicato alla Terra dei fuochi e alla nostra Terra in generale, 'A pizza, dedicato a una delle eccellenze gastronomiche che fanno grande l'Italia e Napoli in particolare nel mondo, 'A città e Pullecenella, per rivalutare e far conoscere il Museo di Pulcinella e da ultimo, Amaro è o bene, un video documentario, dedicato al tema del femminicidio».

Per i 30 anni di attività, Diana e Claudio hanno organizzato uno Show, durante il quale è stato presentato il nuovo video, per il quale hanno avuto la regia del grande Duccio Forzano e ospite la ballerina Simona Atzori. «Sulle note di 'O surda-

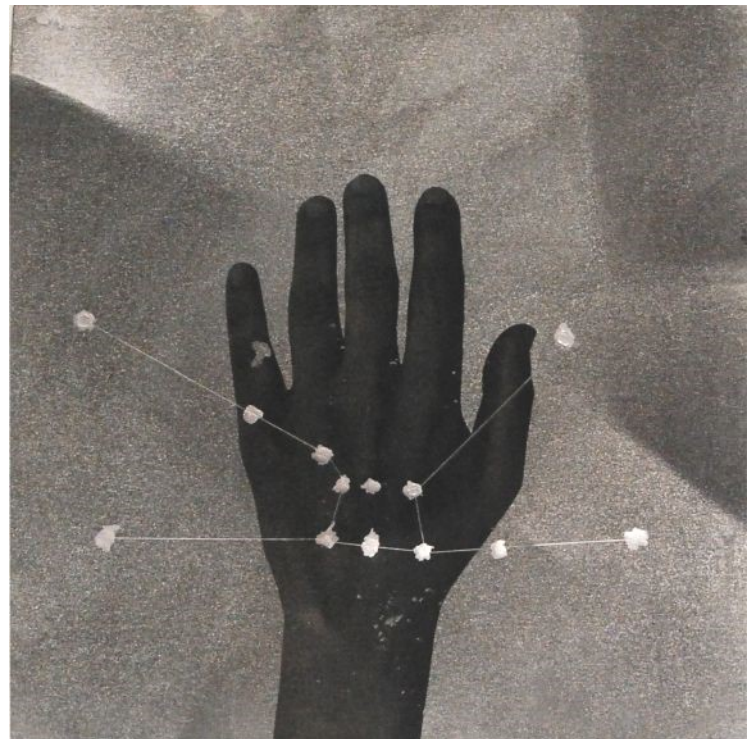
to nammurato, abbiamo voluto porre la nostra attenzione al tema delle guerre nel mondo e dunque della pace. È uscita, in questa occasione, anche una nostra biografia 'Ultimi romantici', curata dal giornalista Luigi Coppola, in cui ripercorriamo i nostri primi 30 anni di carriera e i 35 di vita insieme».

Durante la pandemia hanno avviato una serie di dirette per invitare le persone a stare a casa, raccontarsi e dedicare brani. Da qui l'idea di lanciare un servizio di "Serenate on line": «Le persone ci contattano su Messenger, Whatsapp, Skype ecc. e dedichiamo serenate. Ad aprile siamo partiti con un tour internazionale online del nostro spettacolo 'Ultimi romantici'. Abbiamo creato una sit comedy con episodi da un minuto circa, in cui raccontiamo i nostri impegni lavorativi, spinti dal fatto che tanti, lusingandoci immensamente, ci paragonano a Sandra e Raimondo e facciamo periodicamente dirette con 'Ricette musicali': Claudio mi riprende mentre preparo una pietanza e intervalliamo con una serenata musicale. Questa è stata una stagione ricchissima di richieste di serenate, ne abbiamo fatte di romanticissime, una a Castellabate, in piazza: lui è arrivato dalla Germania, si è inginocchiato ai piedi della sua compagna e, sulle nostre note, l'ha chiesta in sposa!». Il 15 ottobre Diana e Claudio hanno ricevuto il Premio Eccellenze Italiane, presso la Santa Sede con, tra gli altri, il Direttore di Rai 1, Stefano Coletta. La coppia inoltre viene invitata nelle scuole per parlare dei video dedicati ai temi sociali, in particolare quello sul femminicidio e quello sulla Terra dei fuochi, ma anche per discutere di sogni, di passioni, di credere in ciò che si fa.



to nammurato, abbiamo voluto porre la nostra attenzione al tema delle guerre nel mondo e dunque della pace. È uscita, in questa occasione, anche una nostra biografia 'Ultimi romantici', curata dal giornalista Luigi Coppola, in cui ripercorriamo i nostri primi 30 anni di carriera e i 35 di vita insieme».

Emanuela Cervo



La Galleria Centometriquadri Arte Contemporanea di Santa Maria Capua Vetere è invasa da umanoidi, replicanti, con le loro costellazioni di storie. Sono le figure create da Massimo Campagna. La sua personale *Exists* nello spazio espositivo di Via Santagata 14 è curata dal critico d'arte Enzo Battarra. Sarà aperta al pubblico fino al 30 novembre, tutti i giorni su appuntamento (dalle 16 alle 19) tranne la domenica. In esposizione undici opere a parete realizzate con transfer fotografico, acrilico, incisioni, foglia di argento su lamiera zincata trattata con acido solforico. Al tutto si aggiunge una installazione.

La bianca di Beatrice



Enzo Battarra scrive: «*Si esiste. Nella realtà, nella fantasia, nei sogni, nei ricordi. Si esiste, a volte si resiste. Si è umani, si è presenza corporea, ma si è anche spirito libero. E la realtà a volte può essere così paradossalmente astratta. Un prototipo umano viene evocato nei lavori di Massimo Campagna. È una figura base, talmente antropomorfa da essere persona, ma è anche il più evoluto degli automi, un replicante capace di conservare ricordi mai vissuti. È nella blue box la dimostrazione di un'esistenza in vita, è lì che si custodiscono memorie ma anche emozioni. Ecco, si esiste finché quella scatola esiste. Nelle opere di Massimo Campagna i volti post-umani, rigorosamente in grigio, si specchiano, si sovrappongono, si duplicano, ruotano su un asse, si deformano, a volte sussurrano. Sono solitudini alla ricerca di un fratello gemello. E mani grigie e solitarie sono anche quelle che si protendono su costellazioni universali, pronte a collegare l'uomo al cosmo, all'equilibrio dell'infinito, all'energia delle galassie. Sono mani che non devono più commettere altri crimini contro la natura e il mondo. Sono mani che devono fare entrare in contatto quel prototipo umano con l'ambiente che lo accoglie e lo alleva. E sono mani che devono imparare a non ferire più quella terra ereditata dai padri.*

Dall'arte al teatro. Riparte il Salotto a Teatro, il ciclo di incontri tra i protagonisti della scena e il pubblico. Primo appuntamento sabato 30 ottobre alle 18,30 al Comunale di Caserta. Ospiti Laura Morante e Chiara Catalano. Sono loro le due interpreti in scena nel weekend al Costantino Parravano con lo spettacolo *Io Sarah, io Tosca* di Laura Morante. Regia di Daniele Costantini. Il Salotto a Teatro, incontri tra i protagonisti della scena e il pubblico, nasce con lo scopo di contribuire a superare la barriera tra palcoscenico e platea, mettendo in diretto rapporto registi, attori, autori con gli spettatori e con tutti quanti amino il mondo teatrale. Conoscendo la trama dello spettacolo, la sua genesi culturale, le caratteristiche della regia, l'interiore approccio interpretativo degli attori, il pubblico può ancora meglio apprezzare la rappresentazione e scorge-

re cosa ci sia sotto la maschera di scena. Si tratta sicuramente di una bella opportunità artistica e culturale che permette al pubblico di conoscere da vicino gli artisti in scena al Teatro comunale Costantino Parravano. Si tratta di veri e propri eventi, visto che, di volta in volta, si potrà interloquire con gli attori, a volte anche con altre figure coinvolte nella realizzazione delle proposte sceniche, fare domande e scoprire le possibili chiavi di lettura di ogni singolo spettacolo della stagione.

Maria Beatrice Crisci



PFM *Ho Sognato Pecore Elettriche / I Dreamed of Electric Sheep*

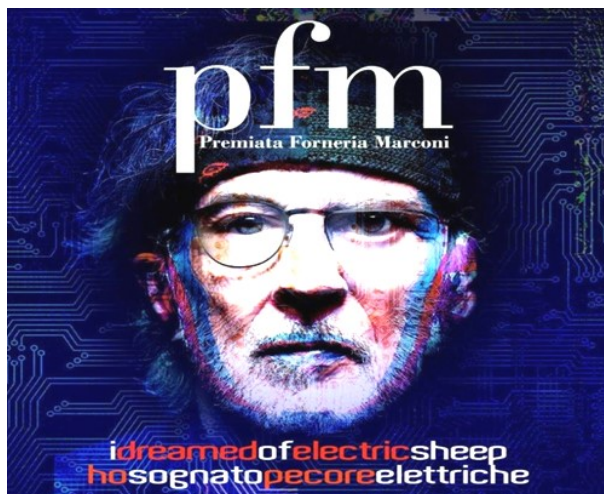


Ho Sognato Pecore Elettriche / I Dreamed of Electric Sheep

Ho Sognato Pecore Elettriche / I Dreamed of Electric Sheep è il nuovo album di inediti della PFM, ovvero la Premiata Forneria Marconi, storica band di *prog-rock* italiano. In attività dal 1970, il gruppo milanese arrivò al successo con *Storia di un minuto*, pubblicato nei primi mesi del 1972, un album rivelazione che conteneva capolavori passati alla storia come *Impressioni di settembre* (che vedeva tra gli autori anche Mogol). Un album che metteva in mostra il meglio degli sforzi compositivi del duo Mussida-Pagani e incantò tutti gli estimatori di musica. Le strutture erano tipicamente progressive ma senza dubbio la preparazione classica di Mauro Pagani e la tecnica sopraffina del chitarrista Franco Mussida facevano la differenza, e oltre il sound corposo, in equilibrio tra Genesis e King Crimson, si facevano sentire le note di assoluta originalità della melodia di radice tipicamente italiana. Franz Di Cioccio è oggi l'unico componente del nucleo originario, mentre Patrick Djivas arrivò nella formazione con il terzo album, ovvero *L'isola di niente* del 1974. Quello che ascoltiamo oggi è il 20° disco in carriera della storica band e deve il suo titolo a una citazione tratta da *Ma gli androidi sognano pecore elettriche?*, un famoso romanzo di fantascienza di Philip K. Dick del 1968 (da cui venne tratto *Blade Runner* di Ridley Scott, film culto con Harrison Ford e la famosa battuta del replicante interpretato da Rutger Hauer «*Ho visto cose che voi umani...*»).

Il duo Di Cioccio-Djivas è splendidamente coadiuvato da Lucio Fabbri (violino, tastiere), Marco Sfogli (chitarra), Alberto Bravin (tastiere, chitarra), Alessandro Scaglione (tastiere) e in parecchi brani da Luca Zabbini dei Barock Project. I due storici musicisti, appassionati di fantascienza, prendono spunto da *Blade runner* perché secondo loro Philip K. Dick e la sua opera ci hanno in-

dicato un futuro che forse stiamo vivendo davvero. Gli androidi ci sono, sono intorno a noi, sono fatti di carne e ossa, sono quelli che cercano di influenzare i nostri ra-



gazzi su Internet, ma a cercarli ce ne saranno tanti altri. La visione di Philip K. Dick si è rivelata molto più realistica di tante altre metafore della modernità e le canzoni del disco raccontano di come stia girando la realtà e di come la vedono due vecchi (si fa per dire) rocker di 75 anni. L'album esce anche in versione inglese, ma i testi di *I dreamed of electric sheep*, scritti da Marva Marrow, non sono la traduzione letteraria della versione italiana, quanto sfumature diverse di uno stesso *concept distopico*. E

la dimensione internazionale (da sempre un marchio di fabbrica della PFM), è rafforzata dalla partecipazione di Ian Anderson, leader dei Jethro Tull, e di Steve Hackett, ex chitarrista dei Genesis, entrambi presenti nel brano *Il respiro del tempo / Kindred Souls*. Franz Di Cioccio e Patrick Djivas sviluppano un ambizioso progetto e, come il grande scrittore di Chicago, si pongono alcuni quesiti esistenziali che raffrontano la realtà odierna con quelli che sembravano essere solo scenari visibili nei film o letti nei libri.

Il vecchio rock progressivo della PFM c'è, ma deve spartirsi la posta con schemi contemporanei di stampo prettamente pop. Le reminiscenze ci richiamano ai famosi tempi dispari che hanno fatto la gloria della PFM ma sono ma intrecciati (con grande abilità) con il miglior pop d'autore contemporaneo, di cui probabilmente non si può più fare a meno. E forse proprio per questo è innegabile che le parti dell'album che si lasciano preferire sono quelle stru-

mentali. Fra i brani, 10 in tutto, si possono citare *Mondi paralleli*, prima sontuosa nella sua sinfonica orchestrazione e poi roboante nell'intreccio elettrico successivo, decisamente molto attuale. Molto bene l'assolo di violino di Lucio Fabbri in *Mr. Non lo so*. E come non citare la magnifica *jam session* finale di *Tran-sumanza*, nella quale l'ex-membro fondatore Flavio Premoli si riappropria

temporaneamente del posto in formazione alle tastiere. *Ho sognato pecore elettriche / I Dreamed of Electric Sheep* non ha l'ambizione di porsi tra le pubblicazioni più memorabili del gruppo, ma è l'ennesima dimostrazione che, seppur priva di alcuni pilastri storici e senza patetiche autocitazioni revivalistiche, la Pfm è ancora in grado di proporsi in vesti decisamente ancora attuali e in grado di lanciare messaggi che vale la pena di ascoltare. Buon ascolto.

Alfonso Losanno



Optometria ~ Contattologia
Sistema digitale per la
lavorazione degli occhiali



Dal 1976 al Vostro Servizio

Via Ricciardi 10, Caserta

TeleFax: 0823 320534



389 926 2607

www.otticavolante.com info@otticavolante.com